Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 2 Ottobre 1881 **GIORNO** Num. 271

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungano [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza *Gazzetta Letteraria*) [illegible]
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente.**
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 OTTOBRE 1881.

ITALIA

ROMA

Che cosa si fa a Roma — La riforma al Senato — Il prefetto di Napoli e gli impicci del Ministero — Arte ed artisti.

Roma, 30 settembre.

(SABARIO). — La pioggia continua con deplorevole insistenza, e gli uomini politici continuano a starsene fuori di Roma a godersi i placidi riposi autunnali. È vero però che di quando in quando qualche figura parlamentare comincia a far capolino nelle adiacenze di piazza Colonna, che ora rassomiglia ad uno scampoletto di veneta laguna.

Ieri sera, per esempio, ho incontrato per il Corso, solitario e meditabondo, l'onorevole Guala, ed oggi ho visto uscire dal portone di Montecitorio la barba ribelle e gli occhiali d'oro dell'onorevole Delvecchio. I giornali che rappresentano qualche cosa, come sarebbe a dire qualche gruppo, qualche aspirazione, o prossima o lontana, cominciano a pubblicare degli articoloni gravi sulla situazione parlamentare. I corrispondenti sognano già tra uno sbadiglio e l'altro la riapertura della Camera, coi relativi incidenti e con le infinite alternative di una crisi ministeriale.

L'onorevole Domenico Berti al Ministero di agricoltura e commercio pensa sul serio al modo di bonificare l'Agro romano.

L'on. Baccelli comincia a segnalare delle nuvolette oscure sull'orizzonte politico, e si prepara a venire tra voi a recitarvi un brano della sua eloquenza terapeutica.

I concerti di piazza Colonna sono finiti con grande desolazione delle fanciulle da marito.

Per il Corso, sotto la pioggia, passeggia già qualche forastiero o qualche reduce dal Congresso geografico di Venezia. Stamane ho incontrato la signorina Matilde Serao, seminascosta in un cappello enorme, che ritornava da una ascetica meditazione di due ore sotto le navate giganti di San Pietro, e la signora Virginia Marini che, tornata da Ancona, faceva vela per Napoli.

Il Papa, a quanto io sappia, non ha più manifestato per la centesima volta la sua decisione di partire da Roma.

***

Il sinedrio del Senato — volevo dire l'ufficio centrale — continua sempre, sotto il velo del più impenetrabile mistero, la discussione della riforma elettorale. I senatori presenti sono sempre sette come alla prima seduta; manca sempre il senatore Brioschi, che è tuttora a Milano, ove presiede la giurìa governativa per il conferimento dei premi agli espositori in quella Mostra nazionale dell'on. Sella, che è a Bologna al Congresso geologico; manca il senatore Vitelleschi, che però ha promesso di venire prima della chiusura. L'on. Lampertico sbocconcella ai suoi colleghi dell'ufficio centrale brano a brano tutta la grande questione; ma che cosa in definitiva abbiano in mente di deliberare i signori dell'ufficio centrale, non lo si può proprio sapere.

Pare che forse forse, con una leggerissima maggioranza, si delibererà di accettare il progetto votato dalla Camera senza apportarvi modificazioni sostanziali; forse anche si proporrà di abbassare il censo. Ma la discussione durerà ancora certamente un paio di giorni, e allora forse, a cose finite, può darsi che si riesca a sapere qualche cosa di più.

***

C'è un grande buggerìo nel campo nicoterino: lamenti, minacce, recriminazioni *sine fine dicentes*.

Causa di tutto ciò è la nomina del nuovo prefetto di Napoli, giacchè il Fasciotti, poveretto, è definitivamente morto — come prefetto, s'intende.

Come ricorderete, da un po' di tempo si era annunciato come sicura la nomina a quell'ufficio del comm. Tramontano, consigliere a quella Corte d'appello. Chi specialmente caldeggiava quella nomina era il segretario generale Lovito; chi lo voleva erano i deputati napoletani non appartenenti alla *camarilla*: Nicotera, San Donato e compagnia.

Il decreto era già bell'e pronto, non si trattava che di farlo firmare. Quand'ecco che all'annuncio di quella nomina, Sandonatisti, Nicoterini e compagni, che quantunque officialmente a Napoli siano in piena decadenza, pur tuttavia vogliono comandar sempre loro, cominciano a strillare, a gridare al finimondo, a dare addosso al Tramontano, a ripetere contro di lui le solite accuse di borbonico, come se l'onorevole duca di San Donato non fosse stato anche lui, ai suoi tempi, un borbonico della più bell'acqua. Depretis, che è l'eterno tentennone, a tutto quel gridio si allarmò, e a ogni buon conto sospese la nomina del Tramontano. Ed ora che cosa si farà? L'onorevole Lovito ha promesso di far nominare il Tramontano, e minaccia di dimettersi in caso contrario; Depretis in fondo in fondo vede tutt'altro che di buon occhio la *camarilla* napolitana, ma si spaventa di quell'addensarsi della coorte nicotero-sandonatina contro il Ministero, e il Ministero, pur troppo a questi chiari di luna, su di una maggioranza sicura ci ha poco a sperare.

E così non è improbabile che il Tramontano, già nominato effettivamente prefetto di Napoli, non lo sia più; e invece di lui, magistrato integro, dotto, che ha l'unico torto di essere favorevole alla saggia amministrazione del conte Giusso, si scelga un beniamino degli altri, continuando così nel vecchio sistema di nominare i prefetti, e non secondo il retto criterio amministrativo, o per il benessere maggiore della provincia, ma in omaggio alle prepotenze, ai favoritismi dei soliti deputati. Che figura ci fa in tutto ciò il Ministero, ditelo voi; è l'apoteosi del continuo ondeggiamento, della continua incertezza e leggerezza del Depretis, causa primissima del prossimo sfacelo della Sinistra parlamentare.

***

Ieri sera al Circolo artistico internazionale si raduneva un bel numero di artisti romani che avevano inviato opere all'Esposizione di Melbourne, per pensare al modo di provvedere alla tutela dei loro interessi assai pericolanti, sia per la notizia dell'incaglio dell'*Europa*, sia per altre brutte notizie giunte da Melbourne.

La seduta è stata assai rumorosa e tempestosa; i fulmini degli artisti andarono quasi tutti all'indirizzo della ditta che si era fatta impresaria dei trasporti; l'ordine non era proprio dei più desiderabili. Finalmente, calmata un po' l'esacerbazione, si deliberò di domandare alla ditta stretto conto del suo operato, minacciandola in caso contrario di domandarle il risarcimento dei danni sofferti, e di intentarle magari un processo.

***

Quanto al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, siamo sempre al solito stadio.

La Commissione ha promesso di provvedere, di cercare locali, di fare insomma le cose a modo. Ma intanto fino ad ora, che io sappia, non ha fatto ancora nulla; i bozzetti stanno accatastati alla rinfusa negli stanzoni del palazzo di via Susanna, e dell'apertura dell'Esposizione non se ne parla nemmeno.

Ecco come si fanno le cose in Italia.

VENEZIA RAPPRESENTATA A VENEZIA.

Verona, ottobre 1881.

(P.) — Vo' almeno menzionare alcuni egregi che fecero onore alla nostra città, senza invadere il campo del simpatico *Avoldo*.

Il direttore del Museo Correr, cav. Bartoldi, è già un veronese. A lui e al nostro ab. Beltrame si deve l'ordinamento degli oggetti recati in patria dal viaggiatore Miani, e che furono lasciati a lungo in confusione e con pericolo di deperimento. I dotti che li visitarono dopo il lavoro del Beltrame e del Bertoldi — coadiuvati sempre dall'assessore avv. Cattanei — non rifinivano di farne rilevare l'importanza, e lo Schweinfurth specialmente espresse la sua meraviglia per una raccolta, che è certo la maggiore e la più ricca, che un privato abbia finora potuto mettere insieme. Se parecchie tribù africane, dal 5° al 15° — scriveva l'ab. Beltrame — avessero mai coll'andare del tempo a incivilirsi, troverebbero a Venezia soltanto i preziosi ricordi del loro stato primitivo.

Il Beltrame poi di questi giorni ha pubblicato il III volume de' suoi viaggi, intitolato: *Il fiume Bianco e i Denka*.

Alla Mostra preistorica contribuì il cavaliere De Stefani, regio ispettore degli scavi, ecc., per la provincia di Verona, con molti oggetti bellissimi da lui egregiamente illustrati nelle pubbliche sedute.

Quest'uomo intelligente e attivissimo, ritiratosi dal commercio, a cui ora attendono i figli, non s'è dato all'ozio, ma con ardore giovanile e con sacrifizi anche pecuniari, contribuisce all'incremento d'una scienza ancora bambina e che pure s'invigorisce ogni dì.

Per la Mostra geografica lavorò molto il conte Carlo Cipolla... stando a Verona. Invece di servirsi delle carte per viaggiare, ha fatto viaggiare le carte... e le sue illustrazioni. Dell'erudizione di questo giovane, meravigliosa per l'età, ebbi già occasione di parlarvi.

Ma le persone fin qui nominate erano già note nel mondo scientifico, nè ci si aspettava meno da loro.

Ignoto per contrario era il nome di Gian Luigi Panighetti, preside del nostro Istituto tecnico, che i soli amici avevano potuto apprezzare come scienziato e i soli studenti come insegnante e superiore.

Or bene, egli capitò a Venezia presentando al I gruppo un metodo affatto nuovo di rappresentare la terra, senza ricorrere alle proiezioni. Mostrò egli ai competentissimi uomini che gli stavano intorno, i due emisferi assai bene disegnati, sotto la sua direzione, da alcuni studenti che dedicavano con amore a questo lavoro un buon mese delle loro vacanze — e fece avvertire come si mantengano col suo metodo i rapporti esatti delle aree su tutta la superficie, il che non avviene coi soliti metodi e come le distanze latitudinali sieno esattissime e le longitudinali riescano modificate in guisa così semplice che anco un ragazzino può subito orizzontarsi.

Partito in origine da calcoli di matematica superiore, il Panighetti venne via via semplificando il suo processo, tanto che giunse a render eseguibile la sua carta anche ai giovani che non possedono se non i primi elementi di geometria.

La seduta nella quale il Panighetti lesse la sua memoria illustrativa, cominciò con la solita gravità, ed egli tremava visibilmente, ma ben presto scomparve l'apparato accademico, gli ascoltatori fecero ressa intorno a lui e le approvazioni e gli applausi lo rinfrancarono.

Il Diaz, il Bouthillier de Beaumont interruppero spesso l'oratore con espressioni come questa: *ma sì! benissimo! veramente nuovo!* e a lettura finita, essi, il Ferrero, il Dalla Vedova, il Messedaglia ed altri, si trattennero a lungo col Panighetti per congratularsi con lui, per fargli cento domande.

Credo che il Panighetti pubblicherà una memoria su questo argomento, e allora il suo metodo sarà meglio conosciuto da tutti. È desiderabile che qualche editore si affretti a diffondere le carte così costruite nelle scuole.

DAL PIEMONTE

Ayas. — *Visita di deputati — Feste.* — (Nostre lettere). — 25 settembre. — Ieri l'on. deputato di Verrès, il marchese Compans, accompagnato dal deputato provinciale cav. Alfonso Badini Confalonieri, visitava la valle di Ayas che fa parte del suo Collegio. Sarebbe impossibile il descrivervi esattamente le festose accoglienze fatte da queste buone popolazioni al loro rappresentante al Parlamento e nella Deputazione provinciale. In tutti i paesi attraversati nel viaggio da Verrès ad Ayas fu una costante dimostrazione di affetto, di cordialità e di simpatia che dovette pure essere stata grata alle egregie persone cui era rivolta, palesando loro come gli alpestri abitatori di queste valli sanno essere riconoscenti a chi con tanto amore e tanta abilità attende alla tutela dei loro più vitali interessi.

I sindaci, accompagnati dalle rispettive Giunte, li attendevano al limitare di ogni Comune e li accoglievano colle più lusinghiere parole, collo sparo dei mortaretti, con applausi e felicitazioni. A Brusson poi venne offerto agli onorevoli visitatori un'eccellente colazione, alla quale presero parte molte notabilità locali, tra cui il reverendo curato, il notaio Obert e l'ingegnere addetto alle strade obbligatorie, terminandosi con lieti brindisi specialmente rivolti ad esprimere al deputato Compans ed al cav. Badini i sentimenti di gratitudine dei loro elettori. Ma fra tutti fu in particolar modo splendido il ricevimento loro fatto ad Ayas. Spari festosi, archi di trionfo, fuochi di gioia, bandiere e fiori in ogni parte, la popolazione intera schierata lungo la via, uomini, donne, ragazzi acclamanti con entusiasmo il loro deputato, il primo che si recasse ad esaminare sul luogo i loro bisogni.

Il sindaco, assessori e consiglieri, il curato ed il vicario, tutti si recarono ad attendere gli onorevoli ospiti al limitare della prima frazione del Comune e li accompagnarono al capoluogo.

Percorse le vie del paese, tutte pavesate a festa, visitata la stupenda chiesa di Ayas e l'Asilo infantile fondato dal benemerito canonico D'Andrea ed ora fiorente mercè le filantropiche cure del reverendo curato, ebbe luogo nella casa comunale un elegante banchetto a cui pure presero parte quasi tutte le autorità di Verrès e della valle che avevano accompagnato il deputato nell'escursione, molti sindaci e consiglieri, i curati di Ayas e di Brusson ed il vicario di Ayas.

Molti brindisi si fecero al finire del pranzo, e specialmente per parte del sig. pretore avv. Pellati, del cav. notaio Obert, del sig. [illegible], segretario comunale di Verrès (l'infaticabile organizzatore di quella festa), del sig. vicario e di altri. Tutti furono accolti coi più fragorosi applausi.

Parlarono quindi l'onor. Compans ed il cav. Badini ringraziando commossi della cordiale accoglienza, toccando con facile ed elegante parola di varie interessanti questioni economiche e provinciali, spiegando la loro condotta passata, ed invitando gli elettori a far conoscere loro i bisogni per poterli con zelo ed efficacia tutelare. È inutile il dire che unanimi ovazioni salutarono gli oratori.

Il marchese Compans ed il cav. Badini ospitati dall'ottimo sig. curato, ripartirono poi nella mattina seguente per la valle di Gressoney, lasciando in tutti il più grato ricordo di questa simpatica festa.

GL'INFORTUNI MARITTIMI ITALIANI NEL 1880.

Nel 1880 naufragarono nei mari italiani, per forza di tempo, investimento, incendio ed altre cause, 66 bastimenti tra nazionali ed esteri, di una stazzatura totale di 7995 tonnellate e del valore complessivo di L. 1,070,443.

Di questi naufragi 9 avvennero in gennaio, 3 in febbraio, 7 in marzo, 5 in aprile, 4 in maggio, 1 in giugno, 3 in luglio, 1 in agosto, 2 in settembre, 7 in ottobre, 6 in novembre e 16 in dicembre.

Dei bastimenti naufragati, 13, della capacità totale di 4794 tonnellate, appartenevano a bandiera italiana; gli altri 53, della stazzatura complessiva di 3201 tonnellate, erano tutti di bandiera italiana.

Le persone che vi perirono furono 263, di cui 17 di nazionalità italiana, e 246 di nazionalità estera. L'enormità di quest'ultima cifra è dovuta al naufragio dell'*Oncle Joseph* avvenuto nelle vicinanze dell'isola Palmaria, il 24 ottobre, in seguito alla collisione col vapore *Ortigia*, nel quale perirono 240 passeggieri.

Alla cifra suindicata di 53 naufragi di bastimenti italiani nel 1880, devesi aggiungere altri 52, di complessive tonnellate 10,609 avvenuti nei mari stranieri, comprese le acque di Corsica, le cui vittime ascendono a 49.

L'Italia perdette quindi l'anno scorso, per naufragi avvenuti nelle acque italiane ed estere, n. 105 bastimenti, di complessive tonnellate 22,800.

Le vittime furono 69.

Dolorosa statistica davvero!

LE SCUOLE ITALIANE IN TUNISIA.

Riguardo a quest'argomento accennato in una recente lettera del nostro corrispondente di Tunisi riceviamo la seguente che pubblichiamo:

« *Esimio sig. Direttore,*

« Ho letto, per combinazione, quanto il signor « Rumy » dice nella corrispondenza inserita nella pregiatissima *Gazzetta Piemontese* del 24, e mi permetto qualche osservazione sulle parentesi che il medesimo fece riguardo all'istruzione.

« Egli chiede molte cose, e saran desiderate, per molto tempo più desiderii, perchè il Governo fino agli ultimi mesi non aveva ancora approvato i bilanci del Collegio maschile di Tunisi, ed il Collegio femminile attende da un anno di poter stabilire un secondo corso di perfezionamento; come Ella vede c'è molto da fare prima di stabilire una scuola a Susa; ed in questo caso non sarebbe stato meglio appoggiare la già esistente da me stabilita per conto della *London Jews Society*, nella quale da maestro italiano, anzi piemontese, e con programmi italiani, era insegnato quanto in una scuola elementare si può insegnare?

« Perchè tentare invece di stabilire una concorrenza, malgrado tutte le mie offerte fatte a quell'illustrissimo vice-console, sig. Venanzi? Il motivo era troppo futile ed il vantaggio era zero, e se quell'autorità avesse invece procurata una piccola elargizione, ho ragione di credere che la Società, che ho l'onore di servire, avrebbe mantenuta in Susa la scuola che solo un mese fa ordinò di chiudere a cagione dello stato di dissoluzione in cui si trova ora la Reggenza.

« Prego scusare, sig. Direttore, queste poche righe scritte in fretta e credermi di lei

« Devot. prof. G. PERFETTA. »

Non occorre che noi ripetiamo ancora una volta essere meglio una scuola sola, ma ben fondata e buona davvero, la quale possa prosperare, in un centro popoloso di connazionali, che non dieci, venti sparse qua e là e condannate a viver vita tisica e stentata, senza vantaggio, anzi con disdoro della madre patria. Pare però che in Italia non si abbia molto tempo e volontà di pensare nè alle grandi, nè alle piccole scuole italiane all'estero, e si spendano così con poco vantaggio, molte migliaia di lire nell'anno.

Treni Belpaire.

Ieri l'altro alle 4 1/2 sulla linea Torino-Trofarello ha avuto luogo il primo esperimento dei nuovi treni *Belpaire*.

Noi abbiamo già dato altra volta una descrizione di questi nuovi treni ai nostri lettori ed abbiamo fatto rilevare i non indifferenti vantaggi che recano per l'esercizio delle brevi linee. L'esperimento di ieri, cui assisteva il direttore generale comm. Massa, il direttore della trazione, l'ispettore e parecchi funzionari, è riuscito egregiamente.

Si ammirava la comodità e l'eleganza degli scompartimenti, di quelli di terza classe specialmente, che non somigliano punto ai loro contraltari dei treni ordinari. Tutto fa dunque sperare che nella prima quindicina di ottobre i treni Belpaire saranno messi in esercizio a cominciare dalla linea Torino-Chieri.

ESTERO

FRANCIA

L'attuale situazione dell'Algeria secondo Alberto Grévy.

Parigi, 30 settembre.

(R. R.) — Uno dei miei colleghi in giornalismo, appartenente attualmente alla Redazione del *National*, col quale sono in relazione da parecchi anni, è tornato ieri da Mont sous Vaudray, dove, come sapete, si trova in villeggiatura il presidente della Repubblica colla famiglia. Egli ha avuto con Alberto Grévy, governatore dell'Algeria, una lunga conversazione, che mi è parsa assai interessante a tale da franear la spesa di mandarvene un sunto.

Grévy ha cominciato col dichiarare che i dispiacevoli avvenimenti che si sono prodotti in Algeria sono la conseguenza della spedizione francese a Tunisi. Sguarnendo in vero di truppe il sud dell'Algeria si è permesso ai ribelli di mettersi in rivolta completa. Più tardi, quando ci si è accorti dell'errore commesso, si sono spedite nuove truppe, ma il male era fatto. Bou-Amena, che alla fin fine è piuttosto un capo di briganti che un ribelle (poichè non ha mai predicato la guerra santa), ha potuto raccogliere alcuni partigiani, e profittare della partenza degli antichi soldati dell'Africa, e dell'inesperienza delle nuove truppe spedite più tardi contro di lui, per commettere gli atti che tutti conoscono.

Fin dal suo arrivo in Algeria il governatore generale aveva preveduto la necessità di garantire le possessioni francesi estreme del Sahara, ed aveva proposto, un anno fa, di trasportare i tre centri militari politici ed amministrativi di Geryville, Laghouat e Biskra a Mogbar, Zaggurt e Metteli.

Era il solo mezzo di stabilire definitivamente la sicurezza delle frontiere francesi da questo lato: si è dovuto riconoscerlo, ma troppo tardi, poichè questi tre nuovi centri militari ora solamente saranno stabiliti. Essi saranno riuniti da una strada ferrata, di cui la prima parte, da Saida a Kreider (54 chilometri), è stata compiuta in 52 giorni. La costruzione di questa linea ferroviaria è dovuta all'iniziativa personale di Alberto Grévy, ed è costata 60 mila franchi al chilometro. Kreider è in pieno Sahara; 1500 operai vi lavorano, e non sono mai stati inquietati dagli Arabi; essi si occupano attualmente a costruirne un prolungamento verso Mecheria ed uno verso Geryville. La Compagnia costruttrice ha chiesto cento e venti giorni per compiere i lavori.

***

Grévy ha avuto un altro progetto, la cui riuscita crede certa. Ha fatto chiamare uno dei più grandi capi religiosi, Amed Tedjini, e lo ha minacciato di renderlo responsale della rivolta dei suoi fedeli. Tedjini ha sposato una francese, figlia di un gendarme di Tours.

Ora gli effetti di quella minaccia si sono manifestati. Egli ha spedito un emissario portatore di lettere ai capi arabi, e tre di questi sono già arrivati a Tlemcen rendendosi a discrezione. Restano ancora gli Ouled-Sidi-Cheik, i quali formano una tribù

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 16.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

IV.

(Seguito)

***

La signorina Knochler aveva passato una notte agitatissima. Aveva creduto fino allora cosa agevolissima accordare la propria mano a un uomo giovane e bello, pel quale aveva una inclinazione al tutto particolare. Ma ora che aveva ottenuto lo scopo, incontrava, riflettendoci bene, una folla di seri ostacoli che le davano quasi voglia di sottrarsi, con una risposta negativa, all'unione tanto desiderata ancora alcune ore prima.

Aveva calcolato fino al centesimo la somma di danaro che avrebbe dovuto sacrificare per pagare i debiti degli Strandlaufer, rifornire la bottega di nuove mercanzie, riparare e rammobigliare la casa rovinata: perchè aveva in animo, sposando Benedetto, di appigionare la sua casa e andare a stare in quella di suo marito, non solo per economia, ma anche per invigilare rigorosamente il commercio, al quale contava bene di riservarsi una formale partecipazione. Questo calcolo aveva prodotto un totale di quasi dieci mila lire, prezzo ben alto per le gioie coniugali.

E almeno se Benedetto le avesse rivolta una calda dichiarazione, si sarebbe sentita disposta a dare il suo oro in cambio di un cuore ardente; ma egli non le aveva parlato che della sua critica posizione, esprimendo la speranza di trovare in lei un mezzo di salvamento, e promettendole riconoscenza, attenzioni e fedeltà; ma di amore neppure una parola. Ed essa voleva essere amata, perchè diceva che senza di ciò non avrebbe potuto fare assegnamento su quella servile obbedienza che esigeva da suo marito.

Dopo d'essersi tormentata con questi scrupoli tutto il giorno e buona parte della notte, determinò finalmente di sottoporre Benedetto a una prova severa prima di accordargli la sua mano, per accertarsi fino a qual punto il cuore del giovane partecipasse alla domanda di matrimonio, e se potesse fare assegnamento sopra una assoluta obbedienza. Vestendosi l'indomani mattina, era ancora tutta compresa da questa saggia determinazione; nondimeno non dimenticò di celare con ricchi adornamenti la mancanza di bellezze fisiche, almeno per quanto le sentiva essa stessa; e, una volta abbigliata, confessò, pavoneggiandosi innanzi allo specchio, con inaudita compiacenza, che era una fidanzata abbastanza avvenente, quantunque colla sua veste di colore verde cavolo e la sua cuffia di pizzo carica di nastri variegati, somigliasse piuttosto a un vecchio pappagallo di cattivo umore.

***

Verso le undici del mattino entrò nella bottega degli Strandlaufer mentre Tobia si liberava di un paio di bimbi cenciosi dando loro un po' d'uva secca, e Benedetto, colle braccia conserte, appoggiato a una botte di zucchero, precedeva col pensiero l'infelice Dora in Polonia. La comparsa della signora Knochler parve elettrizzare il padre e il figlio: all'uno ricordando la domanda di matrimonio, che aveva al tutto dimenticata; all'altro che il fatale momento, in cui dovevasi compiere il suo destino, era giunto.

Petronilla soleva farsi scortare da parecchi cani — era pazza pei cani e pei gatti. — Anche quel giorno un ringhioso grifone, un melanconico spagnuolo e un pincher sfacciato le stavano alle calcagna. Strada facendo s'era cullata in una folla di strane, ma molto lusinghiere speranze, di solenne ricevimento, di ghirlande di fiori, di mazzi di rose, di versi innamorati, di presentazione delle chiavi della casa sopra un cuscino di velluto, e simili. Quindi rimase sgradevolmente colpita nel non vedere neppure la traccia di omaggi di tal sorta. Papà Tobia la ricevette, come al solito, con una amabile cortesia, ma con molte cerimonie; Benedetto le andò incontro con piglio premuroso, la salutò, le baciò la mano come di dovere, e la pregò di salire al primo piano con sè. Ma ella si sentì ferita dal dolore dipinto sulle fattezze del giovane, che smentiva così chiaramente la finta allegria dei suoi modi. Rifiutò quindi l'offerta, col pretesto che aveva già troppo caldo, e chiese con piglio indifferente una libbra di caffè. Benedetto la guardò con sorpresa; ma Tobia non trovò nulla di straordinario in questa domanda, e si affrettò a servirla lodando la propria merce come al solito.

Intanto Petronilla spiava un'occasione favorevole per imporre a Benedetto la prova che gli serbava, e già stava per esigere da esso, come segno di amore, che sfidasse il tenente Hasenbalg, il quale, come le era stato riferito, l'aveva recentemente qualificata per un « granchio del cuore di marzo, » quando il grifone cominciò a un tratto a guaire maledettamente e ad abbaiare. Non ci voleva molto a capirne la causa, perchè, col suo lungo pelo irto sul dorso, alzava il muso, ringhiando, verso il soffitto della bottega, mandando occhiate furibonde al coccodrillo.

Nello stesso momento lo spagnuolo parve destarsi di soprassalto dalle sue cupe meditazioni, e volse gli occhi scintillanti nella direzione indicatagli dal muso del grifone, e manifestò con un grugnito prolungato la sua antipatia per quella terribile creatura sospesa sul suo capo come una minaccia; il *pincher* si lasciò andare a dimostrazioni ancora più clamorose: con un salto solo si slanciò sul banco, abbaiando a squarciagola, e là con salti continui, e colle fauci spalancate, manifestava chiaramente l'intenzione di mordere la coda dell'alligatore.

Spaventata da quella repentina esplosione di collera dei suoi prediletti, la signorina Knochler alzò essa pure il capo, e appena ebbe veduto, poco lungi dalla sua cuffia di pizzo, le fauci dello spaventevole animale, cadde nelle braccia di Benedetto, mandando un grido di terrore. Benedetto gridò anch'esso; Tobia, sgomentato da quegli urli, fece coro con una voce parimente acuta, e la vecchia Barbara, corsa dalla cucina, si mise a mugghiare con tutte le sue forze.

Era uno strepito da svegliare i morti; ma tutto ciò non faceva tornare in sè Petronilla. Tobia tirò avanti un vecchio seggiolone per adagiarvela sopra; Benedetto le diede una vera doccia d'acqua di menta, e Barbara tentò sul serio di slacciarle il busto. Allora soltanto mostrò di riaversi mandando profondi sospiri misti a singhiozzi, e, piangendo come una bambina, domandò di essere condotta lungi dall'orribile mostro. Si affrettarono a compiacerla, portandola, sul suo seggiolone, nella retrobottega.

Colà rimase un po' di tempo in silenzio, mentre i due Strandlaufer le spiegavano come erano venuti in possesso del coccodrillo e perchè lo tenevano tanto caro.

Questa spiegazione sparse un lampo repentino di luce nell'anima di Petronilla, in cui s'agitavano confusamente i progetti più cupi e più sinistri. Credette finalmente di aver trovato la felice occasione per mettere Benedetto alla prova, e, dopo di essersi abbastanza riavuta, esclamò con voce lamentosa, dandogli un'occhiata di rimprovero:

— Oh! quali sinistri presagi! Se avessi potuto prevedere che le dolci impressioni che oggi m'invadevano il cuore ne sarebbero bandite in modo così terribile, non avrei mai lasciato la mia dimora. Quale ricevimento! Invece di corone emblematiche, sono le fauci di un mostro che si librano sul mio capo! Oh! Benedetto! Perchè avermi trattata in tal modo? —

Benedetto cercò di scusarsi alla meglio, mostrò di prendere molta parte al rimprovero della signora, e di essere dolentissimo di non aver nascosto ai suoi occhi l'oggetto del suo terrore.

— Basta! — interruppe Petronilla, alzatasi con piglio grave e solenne. — Avete chiesto la mia mano e vi ho lasciato la speranza — che avevo, del resto, intenzione di realizzare — di esaudire oggi le vostre calde preghiere, dicendo un timido sì come conviene a una signorina. Ma, dopo l'accaduto, non si può più parlare di matrimonio finchè non mi abbiate consegnato il mostro perchè io ne faccia quello che credo, affinchè possa d'ora innanzi mettere il piede in casa vostra senza correre il rischio di svenire; perchè da poco tempo in qua ho, infatti, i nervi debolissimi, come il vostro signor padre ebbe la bontà di testè osservare. —

Quelle parole misero Benedetto in un grande impiccio, perchè oramai il coccodrillo era divenuto caro anche a lui pei tanti fastidi di cui gli era stato causa, e, come ricordo di suo zio, non poteva cederlo a nessuno senza mancare alle sue promesse e ingannare la fiducia del suo defunto parente.

Rispose quindi, con tutti i riguardi, che gli era impossibile abbandonarlo, ma che lo avrebbe tolto dalla bottega e lo avrebbe sottratto agli occhi della signora Petronilla relegandolo nel granaio.

Ma tutte queste proteste furono vane, ed ella rimase irremovibile.

— Non dirò il sì decisivo — rispose — che quando il mostro sarà consegnato a me; perchè non potrei vivere un'ora sotto lo stesso tetto senza avere attacchi ai nervi. —

Fino allora Tobia era rimasto accanto all'uscio in una aspettazione piena di ansietà; non potendo più contenersi, si accostò a suo figlio, e con voce soffocata dalla emozione:

— Allora — disse — esco anch'io di casa; con quel caro animale, l'ultimo dei nostri angeli custodi ci abbandonerebbe. —

A quelle strane parole Petronilla diede in una risata sardonica, e il vecchio riscaldandosi:

— Sì, lo replico, i nostri buoni angeli ci abbandonerebbero! Chiamate quell'animale mostro quanto volete; ma per me è stato un messaggero di pace, un pegno di riconciliazione col mio caro fratello; lo considero come una creatura alla quale posso mostrare, accudendola e conservandola, l'amore e la riconoscenza che debbo a Volfango; come una creatura che, fino al mio ultimo respiro, mi ricorderà sempre mio fratello assente. Mio figlio la pensa come me, e non acconsentirà mai a violare la promessa fatta a suo zio!

— Non ho voglia di combattere la vostra bizzarra testardaggine. Ma che fare soltanto con vostro figlio, le cui preghiere per ottenere la mia mano mi danno il diritto di chiedergli un così lieve sacrifizio, — ribattè Petronilla con furore concentrato. E fermamente determinata a cogliere ogni occasione per rendere la prova la più ardua possibile, continuò: — Mi rivolgo dunque a voi, signor Benedetto Strandlaufer, e vi domando per l'ultima volta se volete rinunciare per sempre alla mia mano o accettare sul momento la mia irrevocabile condizione. Ma non prendete abbaglio: pretendo che quella orribile creatura mi venga data pienamente; io la distruggerò, la farò mettere sotto terra, affinchè non possa più spaventarmi e seminare il malumore fra noi.

— Benedetto, se cedi tu mi mandi via di casa! — esclamò Tobia con accento disperato.

— Ebbene, andate! — disse freddamente Petronilla. — Vostro figlio sposandomi troverà i mezzi di mantenervi convenientemente anche lontano di qua. Spero che non rinuncierà, per un capriccio di suo padre, a una unione che lo salva dalla rovina e gli promette la ricchezza e la felicità domestica. —

Benedetto era come fuori di sè; il suo pallore mortale, il respiro affannoso e il volto contratto mostravano la terribile lotta del suo cuore. Alle ultime parole di Petronilla un rossore ardente gli coperse il viso, le labbra si mossero convulsivamente, ma non potè pronunciare una parola. Stese le braccia; il suo sguardo velato di lagrime parlò un linguaggio eloquente e amoroso al suo vecchio padre, che lo aveva osservato con occhio ansioso e che si slanciò sul suo cuore mandando un grido inarticolato. Rimasero strettamente abbracciati senza parlare, esprimendo i loro sentimenti con sguardi e lagrime.

— Quadro commoventissimo! — disse Petronilla volgendosi dall'altra parte un po' confusa e grattando le orecchie al suo grifone.

Ma Benedetto, ritornato più calmo, le si accostò e disse, con maggior fermezza forse di quanta ne avesse mostrato in vita sua:

— Poichè volete una risposta categorica, vi dirò brevemente che ritiro la mia domanda e rinuncio solennemente alla vostra mano. —

(Continua)

importante di cui una parte è marocchina e l'altra algerina. La prima ha per capo Si-Sliman che Bou-Amena ha sollecitato a far causa comune con lui; ma il capo marocchino ha fatto, or non è molto, l'offerta di servire il Governo francese a condizione che gli si faccia ottenere un comando al Marocco. Grévy è in trattative con lui e crede di esser certo della riuscita. Quanto all'altro capo è un guerriero potente, a nome Khaddour, che ha condotto gli Ouled-Sidi-Cheik algerini sul suolo del Marocco; ma ancor esso ha sempre rifiutato le proposte di Amena, che egli considera come suo inferiore. Grévy biasima l'atto del colonnello Négrier, che distruggendo la tomba del marabutto venerato dagli Ouled-Sidi-Cheik, avrebbe potuto cagionare la partecipazione di essi alla rivolta.

⁂

Riassumendo la situazione generale dell'Algeria, Alberto Grévy assicura che la colonia non è mai stata così tranquilla come oggidì (?). Dal Marocco alla frontiera della Tunisia, dal Sahara al mare l'ordine è perfetto. Il governatore generale si è pure spiegato circa gli incendi.

Ci sono stati in ogni epoca degli incendi nella colonia algerina; l'ultimo che è scoppiato giorni sono a Orleansville è stato cagionato dal fulmine, e 5000 arabi hanno lavorato a spegnerlo. Gli altri incendi sono dovuti alla malevolenza individuale o ad emissari tunisini che vogliono compromettere le tribù per spingerle alla rivolta. Il più considerevole degli incendi nel circolo della Calle ha preso origine nella Tunisia medesima. Grévy, per prevenire la riproduzione di questi incendi, ha posto il sequestro sui territori dove avevano luogo più di frequente e ne ha reso responsabili le tribù, salvo ad esaminare più tardi da che lato fosse la colpa. Grévy ha aggiunto che se è vero che in Algeria si si lamenta assai del raccolto, che è stato cattivo a causa della siccità, egli ha però chiesto ed ottenuto un credito di due milioni di franchi, che saranno distribuiti ai coloni che hanno avuto maggiori danni. Egli ancora ha domandato un nuovo credito di 50 milioni per attivare la colonizzazione.

⁂

In quanto alla proprietà individuale degli indigeni, essa non è peranco stata definitivamente stabilita, perchè non si è potuto ancora bene stabilirne lo stato civile. Grévy ha presentato in questo senso un progetto di legge, che sarà discusso alla riapertura della Camera.

Grévy ha detto al suo interlocutore che fin dal suo arrivo in Algeria aveva cercato d'introdurvi tutte le riforme necessarie alla sua prosperità. Egli vuole avere intiera la responsabilità dei suoi atti. « Saprò difendermi, — ha soggiunto, — e lo farò vittoriosamente quando mi sarà venuto il momento. »

Grévy ha fatto l'elogio di Saussier, pel quale nutre la più grande stima; ne ha vantato l'abilità e l'energia.

In riassunto, non vi sarebbero che grandi esagerazioni nelle accuse che gli sono state rivolte. Secondo Alberto Grévy, non v'ha ragione di alcun timore riguardo all'Algeria. Egli spera che l'avvenire proverà quanto egli abbia fatto per il bene della grande colonia francese.

TUNISI

Le dimissioni di Si-Mustafà — La corruzione alla Corte beylicale — Audacia degli Arabi — Ribellione a Monastir — Beduini e Krumiri — L'occupazione della capitale — Scarse notizie — Lo sbarco dei soldati francesi — A zonzo per ville e giardini — Il Ross-Alsena degli Ebrei.

Goletta di Tunisi, 23 settembre.

(Rusy). — Il vostro corrispondente parigino, colla sua del 14 corrente, mi sprona a scrivervi anche oggi a parlarvi ancora sul perchè delle dimissioni, o destituzione che dir si voglia, di Si-Mustafà. Ciò che si dice a Parigi a tal riguardo ha alcun che di vero; l'ex-ministro, come tutti i suoi correligionari amantissimi del gentil sesso, innamoratosi d'una sacerdotessa di Venere alle *Folies Bergères*, la condusse alla Goletta (qualcuno m'assicura essere due, non una) a popolare il suo harem, già discretamente fornito. E qui, prima di continuare, giova sappiate che i Mussulmani, cominciando dal sovrano all'ultimo suddito, non escono mai colle loro donne, nè a piedi, nè in carrozza. Quindi che quegli siasi mostrato al pubblico colla cristiana recentemente acquistata non può essere vero, come non può essere vero che se fosse avvenuto avrebbe potuto dare scandalo al Beylicato.

Vi potrei dimostrare quale corruzione regni alla Corte beylicale, quali azioni riprovevoli si commettano, quali abbiette arti si adoperino per giungere ad ottenere il favore di qualcuno, ma per timore di essere troppo severo e di scendere a personalità, dirò solo che colà non si conosce che sia pudore nè vergogna; e se anche Mustafà avesse commesso ciò che, nonostante le più accurate indagini, non ho potuto accertarmi, niuno certo poteva stupirsene, chè altri ben maggiori scandali deplorevoli si commisero alla luce del sole.

Si sa per certo che la bella parigina, usa alla vita libera e spensierata della Babele moderna, non si mostrò guari soddisfatta di trovarsi sempre rinchiusa, e non volle più saperne di quella vita da schiava; ma ciò che sia avvenuto di lei non se ne sa proprio nulla: probabilmente sarà ritornata a Parigi ad attendervi il suo innamorato. Queste faccende, del pari che tutti gli avvenimenti che si svolgono in questo disgraziato paese, vogliono ascriversi al potere di una donna. Costei è l'anima di tutti i raggiri cogniti e ignoti, ed è forse a lei che devonsi i cambiamenti di ministri, i tramestii di ministeri tunisini ed altre cose inesplicate ed inesplicabili. Sarà bastata una parola contraria od una promessa mancata perchè essa, coll'aiuto dell'onnipotente Roustan, ch'è il suo vero Dio, facesse cadere Si-Mustafà. Molte buone ed oneste famiglie francesi potrebbero rivelare il nome di chi ha scandolezzato tutta Tunisi colla sua indegna condotta in fatto di donne, e queste oneste persone si stupiscono nel vedere come il loro Governo non pensi a far cessare uno stato di cose che dura da anni ed anni. In quanto alla vera cagione della destituzione dell'ex-ministro, riesce difficile poterlo precisare. Egli è però certo che si volle con ciò dare una soddisfazione agli Arabi, i quali facevano cadere sul giovane ministro tutta la responsabilità di ciò che avvenne da sei mesi nella Tunisia.

⁂

Una nuova scorreria araba dimostra quanto ardimentosi sieno gli Arabi sollevati.

Mercoledì mattina, il primo treno della ferrovia francese, giunto al 18° chilometro, fu preso a fucilate da tre o quattrocento beduini a cavallo, sicchè dovette retrocedere sino alla Manouba senza però soffrire gravi danni. Tuttavia in quel trambusto rimase ucciso un cantoniere ed un giardiniere italiano. Se i ribelli osarono avvicinarsi a quella regione dov'è concentrato il maggior nerbo dell'esercito d'occupazione, dove giungeranno un qualche giorno? Soltanto nove chilometri li dividevano dall'accampamento francese, poichè la stazione ferroviaria della Manouba trovasi appunto al nono chilometro da Tunisi.

Dato l'allarme, furono tosto spediti squadroni di ussari in ricognizione da varie parti, per vedere se fosse possibile arrestare quei predoni, ma i ribelli s'erano già allontanati senza lasciar vestigia del loro passaggio.

Un treno di soccorso veniva tosto allestito, e poco dopo raggiungeva l'altro, il quale con un paio d'ore di ritardo potè continuare il suo viaggio. Se un altro fatto consimile si rinnova sulla linea, sarà il caso di far guardare per l'innanzi militarmente la ferrovia, se no nessuno vorrà più esporsi ad incontri poco edificanti.

⁂

Anche a Monastir, piccola città la quale dista di 15 chilometri all'oriente di Susa, dev'essersi accaduto qualcosa di serio, da quanto ho potuto sapere da un signore che ha colaggiù alcuni parenti. Martedì i Mussulmani si sarebbero rivoltati, avrebbero ucciso un europeo e minacciato seriamente la popolazione straniera. Questa spedì in tutta fretta corrieri a Susa implorando soccorsi e insistendo perchè si spedissero subito colà alcune compagnie di soldati francesi. Non so se siano stati esauditi i loro voti. Speriamolo.

⁂

Si vuole e si afferma con insistenza che i Beduini abbiano intenzione di sorprendere il campo di *Fernana*, composto di 1200 uomini, la metà dei quali ammalati ed impotenti. Lo scopo sarebbe d'aprire una via ai fratelli Krumiri affinchè questi accorrano ad ingrossare le loro file, sapendo come essi bramerebbero ardentemente sottrarsi al duro giogo loro imposto.

⁂

Siamo sempre al buio per quanto concerne l'occupazione della capitale. V'è chi assicura che per ora non si farà nulla, e tutt'al più si occuperanno i forti che l'attorniano; altri al contrario asseriscono che prima che settembre finisca Tunisi avrà la sua bella guarnigione di 10 o 12 mila soldati. Per la Goletta è un altro par di maniche: essa può dirsi già bell'e occupata. V'è un corpo di guardia alla porta di Pradès, un altro all'Intendenza militare, un terzo allo sbarcatoio, ed i gendarmi, tanto a piedi come a cavallo, fanno il loro servizio da qualche tempo regolarmente. Vicino alla villa Kheredin bivaccano due battaglioni di linea, uno squadrone di cavalleria, una batteria ed una compagnia del treno. Mi pare che sia fin troppo per vigilare soltanto la Goletta e vicinanze!

⁂

Non si conosce letteralmente nulla delle operazioni delle colonne Sabatier al Zaguan e Correard che corse in aiuto della prima. A Hammam-el-If vennero spedite altre forze, ma neppur di queste si ha notizia. Dai telegrammi che si inviano per via di Francia dal generale Logerot al Governo ed ai corrispondenti francesi, che sono addentro nelle segrete cose, ne saprete voi forse più di noi che siamo qui sul posto. È sempre così: la tattica militare e rispettive operazioni devono essere ognora coperte da un fitto velo; in tal modo si può telegrafare ciò che si vuole, e far credere ciò che più conviene; e dire la verità, v'è sempre tempo, non è vero?

⁂

Assistere allo sbarco dei soldati e specialmente dei cavalli al canale è un passatempo prediletto dei Golettini; e stamattina mi ci recai anch'io a passarvi un paio d'ore, sapendo che erano giunti quasi due mila uomini. Quei cavalli vengono tirati su come balle di cotone; vederli sgambettare in aria finchè la grue non li depone a terra, è cosa divertevolissima; talvolta però la manovra è pericolosa.

Difatti, uno di quei cavalli, più focoso degli altri, impaziente di toccar terra, appena si trovò sospeso in aria, si buttò colla testa e coi piedi davanti sul terreno, e dibattendosi con isforzi disordinati, si liberò del sacco (con cui lo si alza) prima che gli assistenti giungessero a levarglielo. Non parlo poi della confusione, del rumore, delle grida assordanti che si odono da tutte le parti.

Due parole ancora sui soldati. Per meglio vederli ed esaminarli bisogna andare nei caffè o nelle trattorie dove si recano appena scesi e liberi. Il vostro simpatico De Amicis, se mai fosse presente quanti bei soggetti non ricaverebbe da questi quadri viventi, quante espressioni del viso potrebbe ritrarre e aggiungere alle tante già descritte!

⁂

Ammiratore sincero del purgato scrittore del Marocco, non entrerò certo in quel campo in cui il mio autore prediletto già fece così buona messe. Mi contenterò dire che, a vedere quei soldati, affaticati dal viaggio, stupiti nel trovarsi in un paese sì strano come questo, tutti intenti a scrivere a' loro cari, col bicchiere d'assenzio innanzi, uno che si rammenta dei tempi in cui anch'egli vestiva la militar divisa, compatisce e sente pietà dei singhiozzi, delle lagrime e della commozione che si palesa sul volto di tanti poveri giovani sacrificati dalla politica avventurosa della Repubblica francese.

⁂

Fui per due giorni alla Marsa, e ritornai contento della mia gita. Ebbi il permesso di visitare e di passare molte ore nei magnifici giardini della contessa Raffo, di Sidi-Ali, di Si-Tayeb, di Si Mohamed Hasnadar ed altri. Non si possono visitare internamente le suntuose abitazioni dei suddetti principi e signori, ma dall'esterno si può giudicare delle ricchezze e comodità che possono contenere.

Molte deliziose ville sono ancora da notarsi in quella lieta residenza: quella del console francese, detta la *Camilla*; quella del console inglese, che ha la ferrovia italiana a sua disposizione; quella recentissima e stupenda dei banchieri signori Cesana; quella di monsignor Lavigerie, già del comm. Luigi Oldo. Passando vicino a quest'ultima ricordai le deliziose giornate scorse in seno alla generosa ed ottima famiglia dell'intemerato patriota, e pensai che quei tempi non ritorneranno mai più.

Non soltanto pel suo dolce clima, nè per le suntuose e ricchissime palazzine di cui va adorna, ma bensì per la bontà dei suoi abitanti, pel fresco che vi si gode anche nelle giornate più calde, pel mare che spazioso e sempre bello mostra il golfo di Porto Farina, per l'abbondanza d'acqua ottima e salubre, pel dolce effluvio dei fiori in quella eterna primavera, la Marsa è daddovero la migliore villeggiatura della Reggenza. È bensì vero che i numerosi villeggianti sono tutti figli di Giacobbe, eccettuate poche famiglie; ma bastano quelli a dare una vita abbastanza animata a quella regione benedetta da Dio.

⁂

Oggi per gl'Israeliti è l'ultima di dell'anno, mentre dovrebb'essere il primo, perchè la luna dev'essersi fatta stamattina; ma essi sono come S. Tommaso ed i Mussulmani, i quali non credono se non han toccato o almeno veduto. E si preparano a festeggiare solennemente il loro *Ross-Assena* per due giorni di seguito per non isbagliare; e questi segnano il principio di feste che per alcuni durano tre settimane.

⁂

Verso le 11 ant. di stamane passarono per ire alla Goletta ed imbarcarsi per la Francia quasi duecento convalescenti.

Quei poveri figliuoli facevano proprio compassione, e quanti di essi non giungeranno a rivedere la loro patria, a riabbracciare le loro famiglie!! Disgraziati giovani!!

⁂

Siamo proprio nell'equinozio d'autunno ed il tempo è variabilissimo. Mercoledì sera un temporale, che prima pareva darci un diluvio di pioggia, si cambiò poi in bufera terribile che durò un paio d'ore. Ieri un caldo da morire, stanotte un po' di pioggia; oggi il cielo è coperto, con un'afa insopportabile. Che avverrà domani?

GRECIA

Morte di Garfield — Viaggio del re nelle nuove provincie — Il granduca Costantino — Interim del Ministero — La Commissione internazionale di consegna — Riduzione dell'esercito e nuove elezioni — Un indirizzo e un telegramma torinesi scomparsi — Il taglio dell'istmo di Corinto al Congresso di Venezia — Lavori del porto di Pireo e Zea — Ferrovie nel Peloponneso — Notizie sanitarie.

Atene, 25 settembre.

(V. P.) — La morte di Garfield commosse tutto quanto il paese, nè insensibile, nè ingrato verso chi gli si addimostrò amico; e la stampa tutta fu unanime nel tributare i meritati encomii alla virtù dell'illustre defunto, ed anzi approfittò della tristissima occasione per attestare la propria riconoscenza agli Stati Uniti per le molte prove di simpatia che essi diedero alla Grecia durante la guerra dell'indipendenza.

⁂

Il viaggio del re nelle nuove provincie, che fu l'oggetto di vivissime discussioni in questi giorni, incomincierà dimani. S. M. imbarcherà alle ore 12 al Pireo sull'*Anfitrite*, che lo trasporterà fino a Calamachi.

Di là, passato l'istmo, verrà accolto da un legno da guerra, e, scortato dalla divisione di marina della Grecia occidentale, comandata da Canaris, arriverà, pel golfo ambracico, a Menidis, dove lo aspettano gli equipaggi trasportativi da altro bastimento.

Da Menidis muoverà per Arta con una numerosissima guardia d'onore, composta di due squadroni di cavalleria e di due squadroni di gendarmeria scelta a cavallo, sotto gli ordini del colonnello G. Grivas, ex-ministro di guerra.

Da Arta si recherà a Tricala traversando il Pindo. Cento quaranta tra muli e altre bestie da soma sono pronte a quelle falde pel trasporto degli equipaggi di S. M.

Visiterà poscia Larissa, Farsaglia, Carditza e Almirò, ma, pel rimanente, ossia quanto alla complessiva durata del viaggio e all'itinerario di ritorno, poco se ne sa o nulla di positivo.

Però oggi si assevera con qualche insistenza che la M. S. si fermerà in Larissa, capitale della Tessaglia, aspettando colà il momento di entrare, alla testa dell'esercito, in Volo, occupando così la sesta ed ultima zona dei territori ceduti.

Come vi diceva, cotesto viaggio non è andato a genio ad una gran parte del pubblico, e molte sono le critiche mossegli sia intorno alla opportunità del tempo, sia per lo sfarzo di cui lo si volle circondare, e fu anche detto e scritto che non vi è improbabile uno scopo elettorale.

Infatti, dappoichè era stato già deciso, indi procrastinato, pareva miglior consiglio fosse quello di attendere ad effettuarlo dopo compiuta totalmente la consegna e dopo tolte di mezzo in modo definitivo le diverse questioni di confine, tuttora pendenti, per le quali le Commissioni ricorsero al palliativo di stabilire delle linee neutrali in attesa delle decisioni degli ambasciatori delle varie Potenze a Costantinopoli.

Il seguito ordinario di S. M. sarà composto dalla sua Casa civile, presieduta dal comm. Kalinski, e dalla maggior parte della sua Casa militare, cioè degli aiutanti di campo Cadjpetro, Papadiamantopulo, Botsari, Notaras e Vasso.

Nel seguito straordinario figureranno anzitutto l'on. Comonduros (che però ad Arta prenderà altra via per raggiungere poscia nuovamente il re a Tricala); il segretario generale del Ministero della giustizia signor Papafranco; il colonnello Pano Colvsotroni, direttore della Scuola militare di Pireo, col proprio aiutante Wartenfel; il grande scudiero Cernovitz; il capitano del genio Zavellè; il luogotenente di gendarmeria Spiro Milio; il medico militare Treiber; il capitano svedese Guiliaran; il cassiere di Corte Bon e il signor Diakopulo, primo dragomanno della Legazione ellenica di Costantinopoli.

⁂

Durante l'assenza del re, il granduca Costantino terrà compagnia a S. M. la regina, sua augusta sorella, e la Corte continuerà a dimorare nella real villa di Tatoj.

⁂

Il ministro di giustizia, on. Ricachi, assumerà l'*interim* del Ministero degli esteri, in assenza di Comonduros, e il ministro dell'interno, Papamichalopulo, quello dei culti ed istruzione.

⁂

La Commissione internazionale per la consegna, lasciata Larissa e soffermatasi alquanto a Ambelakia, discese, per la vallata di Tempi, a Tanyar, e, salita a bordo dell'*Iride*, vi firmò i protocolli concernenti la consegna di Larissa e la rinnovazione del proprio presidente, che è ora il russo Filippoff. Giunta in Atene, si è sparpagliata, prendendo ciascun membro diversa direzione. Qui rimasero solo il generale Hamley e il capitano Vincent. Il vostro egregio colonnello Velini, dopo aver preso parte ad un pranzo dato in suo onore dal ministro inglese di qui, prese ieri la via di Costantinopoli chiamatovi dal conte Corti.

La Commissione prelodata si riunirà di bel nuovo in Atene al 17 ottobre. Essa, come sapete, ha protestato energicamente contro il rifiuto opposto da Hidayet-pascià alla evacuazione dello spazio compreso tra Zarcos e il monte Kritiri. Intanto che pende la decisione degli ambasciatori a Costantinopoli, i Turchi continuano a tenere i luoghi contestati.

⁂

Il Ministero ha deciso la riduzione dell'esercito a 30,000 uomini, di cui oltre a 10,000 rimarranno in Tessaglia, e ha indetto le elezioni dei deputati in dodici Collegi vacanti.

⁂

La venuta in Atene del vostro concittadino C. M. Buscalioni ha causato la scoperta della sottrazione di un indirizzo che la Lega filellenica aveva votato, fin da due anni fa, per il re di Grecia; e la sottrazione nel pari di un dispaccio con cui il presidente della Lega annunciava ai giornali d'Atene la votazione dell'indirizzo medesimo.

Nè l'una cosa nè l'altra giunse al destino, sebbene l'indirizzo sia stato mandato col mezzo dell'incaricato di affari di Grecia a Roma, e il dispaccio consegnato all'ufficio telegrafico di Torino, come da ricevuta che fu esibita. Ora i giornali vogliono vedervi sotto un tranello politico, considerando l'epoca (10 giugno 1879) in cui le sottrazioni stesse sono avvenute, cioè allorchè dei pseudo-albanofili d'Italia tramavano contro la Grecia, e conchiudono col dire: « che attendono con ansietà degli « schiarimenti, tanto dalla Legazione elle« nica in Roma, come dalla Direzione ge« nerale dei telegrafi d'Italia. »

Avviso a chi tocca!

⁂

Un dispaccio da Venezia al sig. Renieri, governatore della nostra Banca nazionale e delegato del generale Türr, avverte che quel Congresso geografico volle conoscere tutto ciò che si riferisce al taglio dell'istmo di Corinto, ed in seguito dichiarò che gli studi sono completi e approvò l'opera all'unanimità e fra gli applausi, riconoscendo che essa è destinata a portare grandi vantaggi al commercio coll'Oriente.

⁂

Poichè vi parlai in altre mie dei lavori del porto di Pireo, e specialmente di quelli or ora intrapresi al vicino porto di Zea o Alos, vi aggiungo i seguenti interessanti particolari. La superficie complessiva del l'attuale porto di Pireo è di 600,000 metri quadrati, ossia di 900 stremi (ogni stremo è pari a 1000 m. q.) circa cioè 60 ettari. La superficie del lago Zea è di 170,000 m. q., corrispondente al terzo, quasi, del porto in attività. Per conseguenza l'intera estensione del porto di Pireo, dopo lo scavamento del lago Zea, sarà di 770,000 m. q. La macchina cava, in dodici ore, da 2000 a 2500 metri di fango, ed essendo stato calcolato in 2,500,000 m. q. il fango da estrarre, ne consegue che il lavoro sarà terminato al più tardi entro quattro anni.

⁂

Il rappresentante della Società francese concessionaria delle nuove ferrovie greche è andato nel Peloponneso a visitarvi i paesi per cui devo passare la linea che taglierà Argo, Tripolitza e Calamata per Corinto colla linea Patrasso-Pirgo. Si procede già alla costruzione di queste linee colla massima sollecitudine.

⁂

I viaggiatori e le merci che provengono dal golfo d'Aden, dove si sviluppò fortemente il colera, sono sottomessi a quarantena di 10 giorni nei lazzaretti di S. Giorgio, Corfù e Delo.

Il ministro dell'interno ha vietata la importazione del bestiame proveniente dalla Russia meridionale, esistendo la epizoozia in Bessarabia, nei dintorni di Odessa e di Cherson.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AUSTRALIA.

Melbourne, 2 agosto.

(P. T.) — Lessi nell'aprile scorso, sulla *Gazzetta Piemontese*, due articoli intitolati, l'uno: *Emigrazioni pericolose*; l'altro: *Italiani all'estero*.

Nessuno meglio che gl'Italiani all'estero può ben comprendere la serietà e l'opportunità di questi due articoli, e vorrei bene trovarmi in grado d'avere una potente influenza sui miei compatrioti per usarla a convincerli delle verità palpitanti contenute in questi scritti, dissuaderli dal correre ad una certa rovina, ed eccitarli, per contro, a dedicarsi ad una ben intesa emigrazione a grande beneficio della reputazione del nome italiano.

È davvero doloroso scorgere ogni giorno poveri agricoltori allettati ed istigati da mercanti inumani, da perversi speculatori, abbandonare la loro patria per recarsi in paesi ignoti, spesso inospitali, ove la mancanza del lavoro, l'inclemenza del clima, la durezza delle privazioni li decimano miseramente, mentre questo paese attende dall'Europa un rinforzo di braccia per dissodare i suoi vasti terreni e accrescere la sua popolazione.

Il clima dell'Australia è incantevole; l'estensione delle terre coltivabili immensa, e l'indole della popolazione buona ed ospitale, le facilitazioni fatte ai coltivatori grandissime. Che manca? Nulla, fuorchè una buona direzione; galantuomini che non vogliano approfittare delle poche risorse di questi infelici, che non vogliano sfruttarli, e che li chiamino ad una meta sicura, additando loro, anticipatamente, terra e soccorsi.

Se alcune famiglie coloniche incominciassero a provare colla loro attività e coi buoni propositi quanto sia infondata la cattiva opinione che generalmente si ebbe qui finora del popolo italiano, molti sarebbero coloro che ne faciliterebbero l'immigrazione qui, ed il nostro paese troverebbe in queste regioni una nuova sorgente di ricchezza e di benessere per molti disgraziati, che ora vanno a perire in lidi lontani, oppure ritornano in patria malati ed affranti dalle sofferenze, e in più misere condizioni di prima.

⁂

A proposito di certe emigrazioni pericolose, ed in prova delle risorse che realmente offre l'Australia ai volonterosi, debbo citare un fatto recentissimo che si svolse or son pochi mesi nella colonia di New South Wales e del quale parlarono lungamente tutti i giornali dello altro colonie. Non so se anche in Italia si sia parlato di una certa spedizione organizzata in Francia l'anno scorso e capitanata da un certo marchese di Reiss (dicesi sotto il patronato e coi fondi della Compagnia di Gesù) allo scopo di stabilire una colonia cattolica nelle isole Salomone. Quel che importa sapere si è che se la notizia non giunse a diffondersi fra gli abitanti delle città, arrivò però direttamente alle orecchie di molte famiglie di contadini del Friuli, del Trevisano e della Bassa Lombardia, e parecchie centinaia di questi miserelli accorsero colla solita buona fede a logrossare il numero, anzi a formare il nucleo della nuova colonia. Questa spedizione, per mancanza assoluta di coraggio, di abilità o di *coscienza* per parte dei suoi direttori, andò completamente fallita.

A questi infelici era stato promesso di *vendere* terreni che nessuno aveva veduti in una contrada che i signori promotori si erano ben guardati di visitare anticipatamente, ed i nuovi coloni non tardarono ad essere non solo vittime della fame e della sete, ma anche della zagaglia degli indigeni, i quali ne fecero strage.

In questi frangenti non si trovò a far meglio che ricorrere alla colonia di New-South Wales onde aver ricovero per i sopravviventi, che senza ritardo furono condotti e sbarcati a Sidney in numero di circa 400, per la gran parte italiani. Il Municipio di colà fu largo di soccorsi per questi infelici, procurò loro alloggio e vitto, mentre i cittadini si adoperarono immediatamente di trovare mezzi efficaci onde alleviare al più presto tante e sì dure sofferenze, ed in pochi giorni tutti questi contadini trovarono un collocamento; ebbero terre da lavorare e tutti i mezzi necessari per guadagnarsi onestamente la vita.

Da questo fatto doloroso trascorsero pochi mesi e già mi fu dato udire encomiarne la laboriosità e onestà degli italiani.

⁂

Disgraziatamente i pochi italiani che finora vennero in Australia, — fatte le debite eccezioni — sono in gran parte individui della peggior specie ed appartengono in gran parte alla feccia della nostra popolazione; per lo più marinai disertori o gente di mala vita partita dal proprio paese in cerca d'avventure collo scopo di far denari a qualunque costo senza badar troppo ai mezzi; e siccome a Vittoria non si conosce che questa razza di gente, è naturale che l'impressione lasciata sia delle più sfavorevoli a riguardo degli italiani.

Ora invece la cosa prende un'altra piega, e ognuno si sorprende al vedere l'attività, la costanza al lavoro, la sobrietà e l'onestà dei nostri contadini. La nostra indole pieghevole è indubbiamente quella che meglio si confà con questo popolo, più che non il Francese ed il Tedesco.

Un'altra circostanza favorirebbe l'emigrazione degli italiani in Australia.

È nota la guerra accanita che si fa contro ai Chinesi; i *meeting* si succedono ogni giorno per protestare contro quest'invasione ed arrestarla e liberarsene come da un pubblico flagello; abbene, siccome quest'ultimi sono stati finora i soli ortolani e agricoltori della colonia, queste dimostrazioni finiscono in chiacchiere ed i Chinesi, non solo rimangono, ma vi si collocano stabilmente.

Ora, se questa gente che qui non solo è invisa, ma desta avversione, trova modo di stabilirsi, con quanta maggiore facilità non vi riuscirebbero i miei compatrioti immensamente superiori per forza fisica e per doti intellettuali?

I servizi che così potrebbero rendere sarebbero vantaggiosissimi per il paese, giungendo essi come maestri per tutte le colture dell'Europa meridionale, che sono adattatissime a questo clima e che non sono affatto conosciute, non essendo qui perfettamente trattate che la pastorizia e l'allevamento del bestiame equino e bovino.

Conchiudo che mentre io non sarei mai d'avviso di far venire qui parecchie centinaia di contadini senza aver prima assicurato loro un collocamento, sono però convinto che prudentemente guidata nei suoi principi l'emigrazione degli agricoltori italiani per queste regioni, sarà di un grande e reale benefizio, e di un salutare sollievo alle miserie di questa onesta classe di cittadini; almeno finchè il capitale italiano non porga loro il mezzo di adoperare ed impiegare in patria il proprio lavoro.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 2 ottobre.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia tedesca Freund è già arrivata a Torino e darà stasera la sua prima rappresentazione.

L'operetta di presentazione è *Fatinitza*, di Zell e Genée, nuova per Torino. Avrà per protagonista la sig.ª Carlotta Spanner.

E la Lory Stubel?

× **Teatro Gerbino.** — Poco concorso di pubblico alla prima recita della Compagnia Schiavoni.

La commedia di presentazione però, *Gli animali parlanti*, di Prado, è stata molto gustata ed applaudita.

I principali attori, vecchie e nuove conoscenze dei Torinesi, assai bene accolti.

Al bravo Schiavoni venne fatto un bellissimo saluto d'uscita.

Stasera *Kean*, di Dumas.

× **Teatro Alfieri.** — La brava Compagnia Emanuel, che a Torino gode tante simpatie, ha fatto, ieri sera, la sua comparsa sulle scene del teatro *Alfieri*.

Il pubblico non aveva mancato all'appuntamento, ed era accorso numeroso.

L'Emanuel, la Ferrari, la Adelina Marchi — sorella della Pia — il Leigheb, interpretarono egregiamente la nota commedia di Vittoriano Sardou, *Daniela Rochat*. Tutti questi artisti sono stati riveduti volentieri, e si ebbero un benvenuto degno de' loro meriti e del loro nome; ma specialmente l'Emanuel, che ha fra noi numerosi ammiratori.

Egli è stato festeggiatissimo.

× **Teatro Rossini.** — Il pubblico è accorso in folla ieri sera a salutare i bravi artisti della Compagnia piemontese, diretta dal Toselli.

Nelle sedie chiuse di platea, nei posti distinti e nelle gallerie vi erano non poche distinte signore.

Il Toselli, il Gemelli, il Vaser, il Milone, il Marchisio, il Saluzzoglia, la Rosano, la Gemelli, ecc., sono stati accolti splendidamente ed han dovuto inchinarsi più volte per ringraziare il pubblico.

È superfluo aggiungere che la commedia di Vittorio Bersezio: *La protession*, è stata recitata con perfetto insieme, con brio e precisione.

In conclusione una serata divertentissima.

Le innovazioni introdotte nelle sedie, nei posti distinti e nelle gallerie rendono il teatro assai più comodo ed elegante.

× **Teatro Balbo.** — Spettatori e fumo in quantità.

Lo *Scacchiere della Regina*, di Genée, ha divertito così, così...

Ai principali esecutori, signore Rosselli e Landini e signori Batacchi, Bianchi e Miano, non è mancato l'applauso del pubblico.

Però di nessun pezzo si è chiesto il bis.

La scena della famosa partita a scacchi (il bianco fa quattro mosse di scacco matto al nero), con 32 pezzi viventi, è quella che ha destato maggiormente l'attenzione degli spettatori. I re, le regine, gli alfieri, i cavalli, le torri e le pedine hanno eseguito appuntino le loro mosse e sono morti da eroi.

È strano però che quest'operetta l'anno scorso, colla stessa Compagnia e cogli stessi artisti, non piacque e la si dovette cambiare subito.

× **Teatro d'Angennes.** — Il pubblico — forse a causa dei molti teatri che appunto ieri sera si sono aperti — era piuttosto scarso al teatro D'Angennes.

Con tutto ciò il prestidigitatore Girardo e le sue piccole allieve non si sono disanimati: i varii giuochi di prestigio, di equilibrio, di ginnastica e di mnemonica riescirono bene e furono applauditi.

La Compagnia italo-americana spera di far migliori affari questa sera, e glielo auguriamo.

× **Il tenore Nouvelli.** — Riceviamo da Bologna il seguente telegramma:

« 2 ottobre, ore 2,10 ant.

« Ieri sera al teatro Comunale ha avuto « luogo la prima rappresentazione dell'opera « *Giulietta e Romeo*, di Gounod, nella quale « il vostro concittadino, il tenore Nouvelli, ha « ottenuto un bellissimo successo. »

I nostri mirallegro al bravo artista.

× **Ernesto Rossi.** — L'altro giorno, togliendo dal *Gil Blas*, di Parigi, lo strano annunzio del matrimonio di Ernesto Rossi con una signorina americana, ci siamo dimenticati di far considerare che l'illustre artista drammatico non solo è già ammogliato, ma è anche nonno di una bella nipotina!

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Biondi — *Manuale di agricoltura teorico-pratica*, L. 3.
Re F. — *Elementi di economia campestre*, L. 1 50.
Hugo V. — *Les quatre vents de l'Esprit*, 2 vol., L. 15.
Montépin — *Jean Jeudi - Suite e fin du Fiacre N. 13* - 2 vol., L. 6.
Gaboriau E. — *Les amours d'une empoisonneuse*, L. 3 50.
Stapleaux — *La séduction de Savine*, L. 3.
Malthey — *Le duc de Kandos*, L. 3.
Achkinazi M. — *Les victimes du Tsar*, L. 3 50.
Carpenè A. — *Vinificazione e analisi enochimica* - 2 vol., L. 3.
Peratchetti N. — *Dizionario di pensieri e sentenze* d'autori antichi e moderni di ogni nazione, L. 4 50.
Di Campello E. — *Cenni autobiografici* che rendono ragione dell'uscita di lui dalla Chiesa papale, L. 1 50.
Oriani — *Memorie inutili* - 2 vol., L. 3.
Di Samsol O. — *Gravaigne*, L. 1.
Mérimée P. — *Mosaïque*, L. 3 50.
Edmond Ch. — *Harald*, L. 3 50.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo Roux e Favale — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — *Fatinitza*.

Alfieri, o 8 1/2. — *La signora dalle camelie*.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Kean o Genio e sregolatezza*.

Balbo, o. 8 1/4. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*.

Rossini, o. 8. — *La protession*.

D'Angennes, o. 8. — Accademia di prestigio data dal comm. Girardo.

Arena, o. 6. — *Mayno della Spinetta*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

[illegible] — Dalle 6 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jakobka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

[illegible] — aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 2 ottobre.

Le ultime elezioni comunali di Torino. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduti gli articoli 66, 74, 75 e 227 della legge comunale 20 marzo 1865;

Veduta la notificanza del 14 scorso giugno, nella quale, a tenore del detto art. 74, venne pubblicato il risultato delle elezioni comunali seguite nel giorno 9 detto mese di giugno in conformità del verbale dell'Ufficio dei presidenti delle varie sezioni;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 4 scorso luglio, con cui si accolse il ricorso presentato contro il detto risultato;

Veduto il decreto della Deputazione provinciale, in data 22 corrente, con cui, pronunziando sull'appello proposto contro la deliberazione del Consiglio comunale, si rigettò il relativo ricorso;

Ritenuto che, a termini di detta decisione, il risultato deve essere modificato nel senso che, invece di *Pernati di Momo cav. Alessandro*, si debba ritenere per eletto *Pacchiotti commendatore Giacinto*,

Notifica:

A tenore di quanto sovra, i consiglieri comunali eletti nella votazione del 9 giugno sono i seguenti:

1.	Bruno prof. comm. Lorenzo	voti 5607
2.	Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele	» 5477
3.	Oytana comm. Giovanni Battista	» 5337
4.	Compans di Brichanteau marchese Carlo	» 5231
5.	Gianolio prof. comm. Bartolomeo	» 5191
6.	Corsi di Bosnasco conte Giacinto	» 4983
7.	Arcozzi Masino avv. comm. Luigi	» 3585
8.	Bianchi comm. Nicomede	» 3410
9.	Fornaris prof. cav. Alessandro	» 2969
10.	Trombotto comm. Carlo	» 2938
11.	Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo	» 2770
12.	Pacchiotti comm. Giacinto	» 2660

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 29 settembre 1881.

Per la Giunta
Il sindaco L. Ferraris.
Il segretario Avv. Pesa.

Adunanza del Consiglio comunale. — La Giunta comunale ha fissato l'apertura della sessione ordinaria d'autunno pel giorno di mercoledì 19 ottobre, e, per questa prima seduta, alle ore 2 pomeridiane.

Le materie a deliberarsi in detto giorno sono le seguenti:

1. Giunta municipale — Elezione di quattro assessori effettivi e di due assessori supplenti per iscadenza ordinaria.

2. Determinazione della sovrimposta in ragione di 0,39 per ogni lira d'imposta principale, quale risulta dal progetto di bilancio pel 1882.

3. Presentazione del progetto di bilancio per il 1882.

I dormitoi dei garzoni panattieri. — Il sindaco, conte Ferraris, ha diretto agli esercenti fornai e panettieri della città la seguente circolare:

« In seguito a reclami contro la insalubrità dei dormitoi dei garzoni panettieri ed alle ispezioni praticate, risulta, che, se non tutti, la massima parte, i detti dormitoi si trovano, od in locali sotterranei, od al piano terreno, o negli ammezzati, od in soppalchi; i quali, o per la capacità degli ambienti non proporzionati al numero degli individui, o pel difetto di aereazione e di luce, o per trovarsi i cessi interni non costrutti con sistema inodoro, finalmente per inosservanza delle regole più elementari di nettezza, sono in tali condizioni da non potere essere abitati.

« A termini degli articoli 1, 4, 5, 6 e 10 del regolamento d'igiene pubblica e di polizia sanitaria, si potrebbero prendere provvedimenti repressivi: credo però farne prima invito agli esercenti fornai e panettieri, con eccitamento di fare fra il termine di giorni dieci, a questo Ufficio municipale, dichiarazione dello stato dei dormitoi e dei provvedimenti che intendono adottare.

« In difetto di dichiarazione e di verifica sulla salubrità dei dormitoi, l'Amministrazione municipale si troverà costretta ad adempiere al mandato che le viene affidato dalla legge.

« *Il sindaco:* L. Ferraris. »

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale (R. decreto del 12 giugno 1881): Gnaldi cav. Francesco, causidico in Alessandria.

A cavaliere: Schiapparelli don Giovanni, vicario in S. Lorenzo di Candelo — Bollo Pietro, sindaco di Gabiano — Bellotti don Giovanni, parroco di Borgo San Martino (Novara).

Sotto le armi. — Ieri mattina gli uomini di 2ª categoria della classe 1859, e quelli della classe 1860, che non si presentarono nello scorso anno, avendone ottenuta licenza, si presentavano al distretto militare per l'istruzione di tre mesi.

Questi uomini verranno assegnati per l'istruzione al genio, all'artiglieria, ai bersaglieri ed alla fanteria.

Milizia territoriale. — Il comandante del distretto militare di Torino ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi degli uomini nati negli anni 1859 e 1860 inscritti alla 3ª categoria e domiciliati nel comune di Torino. Questi soldati dovranno presentarsi la mattina del 15 ottobre corrente al Comando del 25º reggimento fanteria, caserma in via Cernaia.

Lega italiana d'insegnamento. — *Circolo torinese.* — Le iscrizioni alle scuole festive (sezione maschile, via Principe Amedeo, n. 19; sezione femminile, via San Quintino, n. 7) ebbero principio col primo ottobre esclusivamente nel locale dell'ufficio di direzione sito in via Andrea Doria, n. 2, secondo cortile, dalle ore 8 1/2 alle 10 pom., in tutti i giorni feriali meno il giovedì.

Scuola serale di commercio. — A giorni si riaprirà in via Principe Amedeo, n. 19, la scuola serale di commercio di questo Municipio, la quale è posta sotto la sorveglianza di un Comitato composto dei signori:

Assessore per l'istruzione, presidente Casartelli Giuseppe — Chiantore cav. Giuseppe — Piana cav. Giovanni, consigliere comunale — Feccardi cav. avv. Eugenio — Rey commend. Luigi, consigliere comunale.

Un manifesto dell'assessore municipale senatore Bianchi raccomanda ai signori capi di opifici e principali di negozi, a seconda del voto emesso dal predetto Comitato, di agevolare i mezzi ai giovani addetti ai rispettivi opifici e negozi, di frequentare la scuola suddetta, e di concedere loro qualche ritaglio di tempo nella giornata, nel quale possano applicarsi allo studio.

Il Municipio spera che i signori capi di opifici e principali di negozi verranno, col fare tale agevolezza ai rispettivi dipendenti, secondare l'opera sua nel promuovere l'incremento dell'istruzione industriale e commerciale nella nostra città.

Le iscrizioni alla scuola di commercio si riceveranno nei giorni 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 8 alle 10 pom., nelle sale delle scuole di San Francesco da Paola.

L'arte e l'industria veneziana. — Ora, che buona parte dei nostri lettori sta per ritornare in città e pensa di rifornire la casa di oggetti di lusso e d'utilità per la stagione invernale, crediamo opportuno di annunziare che, quanto prima, la ditta C. Polacco e Comp. aprirà, in via dell'Ospedale, num. 3, una succursale per l'arte e l'industria veneziana. Essa ha la rappresentanza del Salviati, — quegli che tiene il campo in Italia e fuori per l'industria e l'arte vetraria, — del Toso Delotto, del Remy e d'altri.

Aggiungiamo un particolare specialmente per le signore: la ditta Polacco metterà in vendita i *merletti policromi*.

Tramvia Torino-Tesoriera. — Ci scrivono:

« Pare che i proprietari di questa tramvia non si curino troppo di osservare l'orario da loro stessi combinato e pubblicato, nè la comodità del pubblico, dacchè, senza renderne in modo alcuno edotti gli interessati, si permettono di sopprimere a capriccio le corse.

« E così venne dapprima tolta la corsa delle ore 8,30 pom., ed al 1º corrente, senza preavviso di sorta, quella delle ore 7,25 che pure continuava a figurare sull'orario affisso al punto di partenza.

« Ci sembra che, pure prescindendo dalle ragioni di riguardo verso gli accorrenti a quella tramvia, un tal fatto riesca inesplicabile dopo un orario regolarmente pubblicato e che dovrebbe pure essere legge per chi ne tiene l'esercizio. »

Piossasco. — Ora che la tramvia lo collega a Torino, il comune di Piossasco richiama l'attenzione dei nostri cittadini. I bravi fotografi signori Agostino Bertelli e Comp. successori del Montabone, ne hanno saputo approfittare, e presentano in questi giorni nelle loro vetrine due grandi e bellissime fotografie che rappresentano il panorama di Piossasco preso da due punti differenti, da levante e da sud-ovest. La veduta di levante specialmente è riuscitissima e forma un quadro degno di qualunque *album* e di qualunque salotto.

Ma qualche lettore mentre aspetta di provvedersi la fotografia dei signori Bertelli e Cª o di fare una gita in tramvia a Piossasco, vuol sapere qualche cenno su questo Comune, quasi ignorato da molti, e noi brevemente soddisfacciamo questo lettore ben volentieri.

Piossasco è a ponente di Torino, a circa 20 chilometri di distanza.

Visto come appunto si presenta nella sullodata fotografia, offre un bell'aspetto pittoresco. Si trova ai piedi di un erto monte detto di San Giorgio, ma l'aridezza del monte fa viemmeglio spiccare la bellezza del suolo e della lussureggiante vegetazione che si trova alle falde: sono piccoli promontori, ondeggiamenti di terreno, il tutto coperto di un verde tappeto, [illegible]

[illegible] Piossasco agricolo, se si deve dire la verità, non è troppo ben fabbricato, è molto irregolare, punto simmetrico; tuttavia piace e ci soddisfa la varietà [illegible] dei circostanti luoghi di campagna. Il territorio è assai ricco d'acqua; alla falda della montagna passa un canale che facilmente, ove si volesse, porterebbe l'acqua a domicilio per tutte le case e potrebbe salire sino al campanile. Questa ricchezza d'acqua potrebbe essere impiegata con ottimo risultato per forza motrice.

Piossasco anche d'inverno è un buon soggiorno: difficilmente la nebbia arriva alla sua altezza. Magnifica è la vista che si domina dal paese. Verso levante si prospetta Torino e il colle di Superga. Alla sinistra si vede il castello e la città di Moncalieri ed indi un'infinita pianura ove lo sguardo si smarrisce.

Seguitando l'orizzonte si trova una lunga catena di montagne con a fianco la grotta di Cavour e una catena di monti che s'affollano attorno al Monviso, discendendo fino a San Giorgio che sovrasta a Piossasco.

Il terreno è fertile di ogni sorta di prodotti: eccellenti sono i vini assai ricercati e quindi ben pagati; gradevole ne è il soggiorno nella stagione autunnale.

Insomma, senza tanto altre descrizioni, il meglio è prendere la tramvia ed andare subito a vedere Piossasco.

Fuoco in cantina. — La notte scorsa appiccavasi il fuoco all'uscio di una cantina nei sotterranei della casa n. 12 in via Porta Palatina. Accorsi prontamente i pompieri, accompagnati da alcune guardie municipali, e messisi prontamente all'opera, in breve riuscirono a spegnere l'incendio. I danni furono così limitati alla distruzione della porta.

S'ignora la causa dell'incendio.

Grave malore. — Ieri una guardia municipale fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo certa B.. Caterina, d'anni 47, stata assalita da grave malore sul corso Siccardi all'angolo di via Cernaia. La poveretta, essendo caduta a terra, riportava varie contusioni e ammaccature al capo.

Litigio. — Ieri, nelle ore pom., nell'*Albergo del Campanile* insorse litigio fra certi R. Felice, d'anni 31, possidente, da Baldissero, e B. Pietro, d'anni 36, carrettiere.

Dalle parole passati ai fatti, il B. scaraventò una bottiglia sul capo dell'avversario causandogli una ferita non tanto lieve.

Il feritore venne subito arrestato.

Ancora ubbriachi. — Alle 6 1/2 pom. di ieri un ubbriaco stava sdraiato al suolo sulla Piazza Emanuele Filiberto. Due guardie municipali lo caricarono in una vettura e lo mandarono nella Camera di sicurezza della Sezione Dora, dove fu trattenuto fino al completo esaurimento della sbornia.

Egli teneva con sè la bella somma di L. 444 in tanti biglietti di Banca.

— Quasi alla stessa ora, certo R. Giuseppe, d'anni 38, essendo brillo, commetteva disordini sulla Piazza Emanuele Filiberto, cercando attaccar brighe con tutti quelli che gli passavano accanto. Due guardie municipali lo invitarono ripetute volte a smettere e andarsene a dormire, ma egli per nulla curavasi degli avvertimenti delle guardie, che anzi ad un certo punto inveì contro di esse con minaccie e con ingiurie, cosicchè i due agenti, perduta la pazienza, lo dichiararono in arresto e lo tradussero alla Questura centrale.

Due sorprese. — Le guardie non vogliono assolutamente vedere la gente ubbriaca e sconciamente sdraiata ne' luoghi pubblici. Ieri, intorno alle dodici e mezzo pomeridiane, una guardia municipale, adocchiato un individuo assai in malo arnese, il quale russava, evidentemente preso dal vino, sur un tappeto erboso del giardino delle Caserme vecchie, gli si avvicinò onde farlo levare; senonchè, nell'alzarlo, ebbe una sorpresa. Dalle tasche dell'ubbriaco era uscito un involto di carta che la guardia si affrettò ad aprire.

Corbezzoli! quell'involto conteneva niente meno che 400 lire in tanti biglietti da venti e da dieci.

Ma la guardia ebbe un'altra sorpresa. Mentr'ella era tutta intenta a contar le carte di valore trovate indosso al dormiglione, questi lemme lemme se l'era battuta.

Alla guardia non restò altro che denunciare il fatto e consegnare i denari al Municipio.

Ladri in chiesa. — Dicono: « In chiesa co' santi, in taverna co' birboni; » ma questa volta il proverbio non calza davvero: anzi!

Potevano essere le dodici meridiane di ieri, quando il sacrestano della chiesa dei Santi Martiri s'accorse che due sconosciuti tentavano di scassinare la cassetta delle elemosine. Il brav'uomo ne avvertì una guardia municipale, la quale accorse prontamente e potè arrestare uno dei due poco pii frequentatori della chiesa, l'altro essendosi potuto squagliare non si sa dove.

Tradotto l'arrestato all'ufficio della sezione, stava rispondendo al primo interrogatorio, alla presenza del sacrestano, quando comparve il suo compagno a protestare, e fu ancor esso trattenuto.

Sono certi fratelli F. A. C. di Torino.

Arrestati: 4 individui per ozio e questua; 2 per canti e schiamazzi; certo U. Paolo, d'anni 22, tappezziere, disoccupato, per furto di una scala di legno commesso il 27 scorso settembre, nel cortile dell'*Hôtel Trombetta*, in danno di N. Giovanni, verniciatore: la scala è del valore di L. 20, e fu sequestrata a certo C. Vincenzo, che l'aveva comprata per L. 10; e finalmente certo R. Giuseppe, d'anni 33, da Torino, per ribellione alle guardie municipali.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 settembre al 1º ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ferraudi Bartolomeo Michele, muratore, residente a Carignano, con Carmagnola Laura, sarta, residente a Torino.
Vigna Paolino, vermicellaio, con Vigna Maria, commessa, residenti a Torino.
Brigheuti Francesco, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Chiavelli Marina, residente a Verona.
Monte Luigi, sarto, con Davite Sibiana, cucitrice, residenti a Morimengo.
Gennaro Giovanni Battista, ufficiale telegrafico, con Ferro Maria, residenti a Cumagli.
Conteri Giovanni, operaio chimico, con Manlino Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Avaro Giovanni, carrettiere, con Ocano Ollario, residenti a Torino.
Fossas Antonio, fabbro-ferraio, con Panna Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Gramu Giovanni, tallonista, con Mangiardi Giulia Celidina, cucitrice, residenti a Torino.
Canizare Eusebio, ricevitore del registro, residente a Montesarchio, con Demarinat Ferdinanda, residente a Torino.
Villemasone Felice, sarto, residente a Nizza Mare, con Musso Elisabetta, residente a Torino.
Benino Antonio, falegname, con Girod Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Serra Giovanni, falegname, con Perino Maria, operaia, residenti a Torino.
Francia Bernardino, fattorino, con Bola Felicita vedova Giacomelli, negoziante, residenti a Torino.
Morlando Umberto, operaio, con Labriano Clotilde, sarta, residenti a Torino.
Delorre Vittorino, calderaio, con Bellardi Agnese, cucitrice, residenti a Torino.
Barge Giacomo, bianchino, residente a Racconigi, con Bertorio Margherita, tessitrice, residenti a Torino.
Schierone Vincenzo, bracciante, con Bisiotto Agostina, fruttivendola, residenti a Torino.
Pantanero Domenico Giovanni, cocchiere, con Spano Lucia, sarta, residenti a Torino.
Truffo Giuseppe, muratore, res. a Rivoli, con Bestia Domenica, cucitrice, res. a Torino.
Bagiallo o Baggiolo Giuseppe, lavandaio, res. a Nichelino, con Lanza Maria, lavandaia, residente a Torino.
[illegible]
Dedefani Federico, impiegato, con Oria Teresa, residenti a Torino.
Anderson Rocco, confettiere, con Sessi Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *1 ottobre.*

Nascite 16, cioè: maschi 8, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Abbà Felice con Beltramo Clotilde — Ancelo Vittorio con Ferrero Clementina — Camerlo Pietro con Riccarda Cristina — Fellini Giuseppe con Riva Emilia — Gilli Giuseppe con Frand-Genisot Maria — Pero Francesco Bendolino con Quaglia Rosso — Musso Lorenzo con Galliani Mario — Taretto Giovanni con Boccardo Teresa vedova Vaio.

Morti. — Bruvera Angela n. Feroccato, d'anni 73, signora — Costa Giovanni, id. 56, di Anderno Caccioroni, fumista — Lancina Antonio, id. 72, di Fogliano, albergatore — Molino Giuseppe, id. 62, di Ferrere d'Asti, falegname — Cordiol Giuseppe, id. 67, di Orbassano, scalpellino — Grosso Luigi, id. 18, di Sebasco, margaro — Bollea Elisabetta, id. 53, di Pianezza, filatrice — Favello Giacomo, id. 46, di S. Giusto Canavese, merciaio — Blanc Augusto Francesco, id. 44, di Bardonecchia — Borio Carlo, id. 63, di Casale Monferrato, conciatore — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, de' quali domiciliati 6 negli ospedali 7, non res. in questo comune 3.

Osservatorio Astronomico di Torino, 1º *ottobre* 1881.

	Altezza barom. ridotta in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	738,1	+11,7	8,3	75	SE d.	copert.
12m.						
3 p.	736,9	+14,7	8,8	72	S d.	copert.
6 p.						
9 p.	737,4	+12,7	8,4	74	S d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +10,1; Massima +14,6

Acqua caduta millimetri 4,4.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 3 ottobre — Nascere del *Sole* 6,2; Passaggio al meridiano 0,0. Tramonto 5,54. Nascere della *Luna* 3,29 sera. Passaggio al merid. 8,41 sera. Tramonto 1,7 matt. Giorno della *Luna* 10.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è ancora in aumento su quasi tutta l'Europa; raggiunge 777 mm. a Mosca.

L'isobara delle forti pressioni parte da questa stazione, si avanza verso Stoccolma (772 mm.), dopo verso Brest (771 mm.).

Le deboli pressioni persistono sull'Oceano ed all'ovest delle Isole Britanniche e si avvicinano alla Francia. Il barometro si è abbassato da ieri in Irlanda ove il mare è agitato; soffiano venti forti di S.S.E. a Valenza, fortissimi di S.S.W. a Mullaghmore.

Il barometro è pure disceso su tutto il bacino occidentale del Mediterraneo; le perturbazioni atmosferiche cominciano a manifestarsi in Algeria.

Il freddo aumenta sulle pianure della Russia; stamane il termometro segnava 3 gradi sotto zero a Mosca.

Italia. — 1º ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione massima 773 Polonia; alla gran parte Europa.

Depressione ieri Italia persiste; suo centro oggi Abruzzi.

Italia barometro abbassato nord, salito sud.

Pressioni: 757 Aquila; 760 Cagliari, Livorno, Trieste, Lecce, Palermo; 761 Malta; 763 Domodossola.

Vetilquattro ore pioggie quasi generali continente; venti forti 1º quadrante nord-est Italia, 2º sud-est; Adriatico tempestoso.

Stamane cielo coperto piovoso alta media Italia, nuvoloso altrove.

Venti settentrionali freschi forti Italia superiore; 4º quadrante deboli isole; scirocco forte Terra Otranto.

Temperatura poco cambiata.

Mare molto agitato molti punti costa Adriatico, agitato mosso altrove.

Tempo sempre cattivo.

Probabili venti 4º quadrante Italia superiore, 3º sud.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 29 settembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	10.0	7.0	Lione	17.9	8.2
Stoccolma	13.[illegible]	6.0	Nizza	19.9	16.0
Christiansund	13.0	2.0	Madrid	28.5	10.3
Copenaghen	14.0	7.6	Lisbona	25.0	16.0
Valenza	16.7	14.4	Trieste	20.0	13.0
Yarmouth	15.8	5.6	Torino	19.3	11.9
Bruxelles	15.2	7.8	Moncalieri	19.4	12.3
Amburgo	13.0	3.0	Firenze	21.5	12.8
Cassel	»	»	Roma	25.0	13.9
Breslavia	13.0	4.0	Napoli	20.8	16.4
Cracovia	16.0	3.0	Cagliari	27.0	17.0
Hermanstadt	10.0	3.0	Palermo	26.0	14.8
Vienna	15.0	5.0	Costantinopoli	15.0	10.0
Berna	13.0	7.6	Algeri	26.0	17.0
Parigi	12.8	7.2	Tunisi	30.0	14.0
Bordeaux	26.0	10.0	Biskra	34.0	18.8

Temperatura della Russia:

Helsingfors 10.2, Riga e Arkangel 6.5, Pietroburgo 5.2, Charkow — 0.4, Mosca — 5.2.

Per F. F. Denza, S. Tosetti.

Siamo pregati, a scanso di erronea interpretazione, di annunziare che i magazzini di drapperie e telerie stabiliti nel palazzo Bori, via Cavour, n. 13, sono di proprietà della ditta David Emanuel Levi figli, di cui fa pure parte il socio cav. Donato Levi.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 2 ottobre.

NAPOLI

Il nono Congresso ginnastico.

Napoli, 30 settembre.

(Nicola Lazzaro). — Oggi il sole gioca a gattacieca con le nubi, ma ieri il cielo fu scuro scuro, poi ha cominciato a piovere e ha continuato fino a tarda ora della notte. Tuttavia, in esecuzione del programma per il Congresso ginnastico, ebbero luogo, dalle 2 alle 5 pom., le regate.

Alla *Vittoria* s'era costruita una tribuna per i congressisti, ma di questi appena una dozzina osarono sfidare l'intemperie e di trovarsi, non fra due fuochi, ma fra due acque. Di signore non se ne videro che due, cioè la duchessa di Bovino e la sua figlia. Mostrarono del vero coraggio, perchè la tenda che copriva la tribuna e che era stata posta per riparare dai raggi del sole, non solo non riparò dalla pioggia, [illegible] Il sindaco s'affrettò a dare gli opportuni ordini per coprire le tende con qualche cosa d'impermeabile, ma per quanto si facesse presto, si arrivò tardi.

Meno questo piccolo gruppo di curiosi, i giurati, i musicisti della Banda municipale che suonavano alla pioggia, e un gran numero di carabinieri, di guardie municipali e di pubblica sicurezza, che avrebbero dovuto mantenere il buon ordine in una folla che non esisteva, nessun altro vide le regate.

* * *

Ciò non ostante esse riuscirono benissimo; furono varie ed interessarono, specialmente quella fra le lancie a dodici remi della Regia marina, che venne vinta dalla lancia della corazzata *Terribile*, e le due a canoto.

Di queste ve ne fu una per dilettanti, alla quale presero parte due soli concorrenti ed uno per marina. Era bello vedere quei canottieri dare sbracciate, rompere le onde sotto una pioggia dirotta.

Vi doveva essere una grande novità, cioè due corse di sandolini ad uno ed a due remi, montati da signorine; ma queste gentili rematrici ebbero paura della pioggia e rimisero a tempo migliore le loro prove.

È curioso, strano, degno del più accurato studio questa mania nelle donne di concorrere a tutto ciò che finora han fatto esclusivamente gli uomini. Avevamo le lottatrici, ora avremo le rematrici e sarà per lo meno nuovo vedere seduta in uno stretto sandolino una donna agitante il remo a doppia paletta. Dovrà vestirsi con il costume da bagno, perchè le gonne non possono entrare in quello spazio ristretto.

Ma bando alle divagazioni. Ritorno agli esercizi ginnastici.

* * *

Questi proseguirono per tutto ieri l'altro e per ieri.

Al tiro a segno i militari ripresero la loro rivincita sui borghesi, avendo due dei loro che riportarono i migliori punti tanto alla carabina, quanto alla pistola; alla palestra ginnastica si stabilirono i premi per squadre, e primo viene quella di Napoli, poi l'altro di Milano.

Alla sala di scherma continuarono le prove di classifica, le quali hanno fatto stabilire le coppie di 1ª e 2ª categoria che prendono parte all'accademia di oggi. A proposito di questa, vi scrissi ieri l'altro come si fosse in dubbio dove farla, che si pensava al San Carlo come ad un sito in cui potrebbe assistere maggior numero d'invitati; ma il progetto non andò innanzi e la grande accademia avrà luogo quest'oggi nella sala di Tarsia.

Il Comitato ha distribuito per circa 3000 inviti e la sala può a stento capire da 1200 a 1300 persone. Da ciò potete figurarvi la ressa che vi sarà.

Il cav. Cosenz, segretario generale del Comitato, alla cui operosità ed intelligenza si deve molto del buon esito del Congresso, ne è in tutte le angustie.

* * *

La Giuria ieri è stata rigorosissima nello stabilire le categorie; con ciò ha in parte riparato all'errore di ammettere alle prove di classifica tutti gli schermitori che si presentarono. Fu un errore che ci ha fatto assistere a certi assalti veramente indegni della nobil arte, che si vuole sviluppare e migliorare.

E qui permettete che io dica con la mia usata franchezza come i maestri di scherma mandati dal Ministero della guerra o dai comandanti di reggimenti, nella loro generalità hanno fatto cattiva prova e dimostrato come sia perfettamente difettosa la scuola schermistica che s'impara nell'esercito.

Il Giurì accettò alla prova tutti i sottoufficiali maestri d'armi, ma ieri nella classifica si è visto nella dura necessità di doverli quasi tutti collocare in terza categoria, cioè fra gli esclusi a concorrere ai premi.

È una questione di metodo, di scuola, di sistema, che non bisogna prendere alla leggera, perchè piena di serie conseguenze. L'Assemblea generale del Congresso l'ha già vivamente discussa ed è venuta nella conclusione di *far voti, pel bene dell'Arte e della Patria, che il Governo sostituisca nell'esercito l'insegnamento scientifico all'insegnamento empirico della scuola magistrale.*

Calcolate bene queste parole, pesatene la portata e vedrete come esse attacchino tutto un metodo finora tenuto in pregio nell'esercito e tolga anche il nome del Radaelli, il quale dà per risultato che ogni dilettante della scuola vera italiana, batte completamente un maestro di scherma militare, — salvo sempre le eccezioni — come ieri vedemmo all'assalto di sciabola fra il principe di Santa Margherita (dilettante) ed un tal Gentiluomo (sott'ufficiale maestro). Il principe gli fece *cappotto*, cioè gli pesò tutti i colpi senza riceverne uno solo.

Ma l'ora che incomincierà la grande accademia è per iscoccare. Non voglio mancare allo spettacolo, e smetto.

* * *

D. S. — Alla mia lettera di stamane aggiungo poche linee con una cartolina. La sala di Tarsia presentava un bellissimo aspetto, letteralmente gremita in tutti i suoi vani e sulle tribune superiori. Sul tavolato, oltre il marchese del Tufo, era il generale Michelozzi. Il sindaco era al posto di presidente del Comitato ed una quantità di belle ed eleganti signore accerchiavano nei primi posti il tavolato.

Si è incominciato in sul mezzogiorno con la decisione della *pulle* alla sciabola, essendosi degli schermitori rinunziato a quella della spada. Dopo vari bellissimi assalti pieni di emozione è stato dichiarato vincitore il prof. Pessina, che aveva contro il prof. Bellini, valentissimo schermitore.

All'una è incominciata la grande accademia. Non vi dirò tutte le coppie che vi possono prendere parte, perchè vi entrano quelli dichiarati di 1ª e 2ª categoria, cioè 63 schermitori.

A giudice del campo è rimasto il solo marchese del Tufo.

Finora (sono le quattro) si sono fatti sette assalti di spada, fra cui uno bellissimo fra il dilettante cav. Micoli e Masaniello Parise. Dopo un riposo di mezz'ora si è ricominciato con la sciabola e son venuti in secondo assalto gli stessi maestri Bellini e Pessina, della *pulle*. L'assalto è stato pieno d'ansietà, ed ha dimostrato che il Giurì non ha avuto tutte le ragioni aggiudicando il premio della *pulle* al Pessina.

Nel momento si prosegue e dubito molto che si possa finire per questa sera.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Un poliedro del Papa nel tempio evangelico.* — La sera di giovedì, 29 u. s., accadde un po' di tafferuglio nel tempio evangelico in piazza di Ponte Sant'Angelo.

Mentre un pastore stava predicando e asseriva che il Pontefice non ha alcun potere spirituale della Bibbia, fu vivamente interrotto da un tale che gli disse: « Lascia stare il Papa! » Ci fu un po' di paura in tutti gli astanti, tanto più che l'interruttore faceva forza per andare contro il pastore.

Le guardie si incaricarono di ristabilire la calma, portando per un polo d'oro il disturbatore in deposito.

Pallanza. — *La morte d'un minatore.* — A pochi riusciranno ignote le cave di Baveno, in quel di Pallanza, da cui uscirono ed escono innumerevoli massi di eccellente granito. Colà, il giorno 25 u. s., avvenne una grave disgrazia.

Si era apprestata ogni cosa per una mina. Si dà fuoco alla miccia, questa arde, consuma e non comunica il fuoco alla polvere. Si rimette con diligenza una seconda miccia, i minatori si ritirano, trascorre il tempo necessario perchè la miccia consumi, e non si ode scoppio alcuno.

Allora il capo-minatore, Baroni Felice, si avvicina alla mina e si piega per esaminare la causa del fatto; in questa s'ode uno scoppio violento ed un grido disperato. Il povero minatore fu raccolto a qualche passo di distanza informe cadavere.

NOTIZIARIO ESTERO

Svizzera. — *La Lega internazionale della pace e della libertà.* — Abbiamo pubblicato giorni sono e lorì due corrispondenze da Ginevra le quali riferivano particolareggiatamente il tenore delle discussioni tenute dalla *Lega internazionale della pace e della libertà.*

Diamo ora l'elenco dei membri componenti il Comitato centrale eletti per l'esercizio 1881-82:

A. Birch, di Parigi, avvocato;
G. Bratiano, di Bucarest, ex-deputato rumano;
G. Ceneri, di Bologna, giureconsulto;
Couturier, di Vienne (Isère), deputato francese;
Carl Dennig, di Pforzheim (Granducato di Baden);
Augusto Desmoulins, di Parigi, pubblicista;
A. Goegg, di Baden, pubblicista;
Signora Maria Goegg, di Ginevra;
Guéquier-Dutry, di Gand, consigliere municipale;
Laisant, deputato francese;
A. Lalange di Mulhouse, manifatturiere;
C. Lemonnier, di Parigi, dottore in diritto;
E. Mangin, di Parigi, pubblicista;
M. Lunrens, di Parigi, pubblicista;
C. Menn, di Ginevra, scultore;
Zygmund Milkowsky, di Ginevra, pubblicista;
Philippin, di Neuchâtel, consigliere nazionale;
Præterius d'Alzey (Baviera), manifatturiere;
E. Ruchonnet, di Losanna, consigliere federale;
A. Saffi, di Forlì;
L. Sonnemann, di Francoforte sul Meno, deputato al Reichstag;
Staerling, padre, di Strasborgo, ex-banchiere;
Angelo Umiltà, di Neuchâtel, professore;
Maggiore De Winton, di Londra;
De Virte, di Ripafratta, ex-ufficiale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 1. — L'*Evénement* dice che Roustan fu autorizzato a processare Clairon, l'*Intransigeant* ed i suoi inspiratori.

Dicesi che Granville conferì con Barthélemy circa l'Egitto.

Il *Moniteur* ha da Londra, che la Germania, l'Austria e la Russia avvertirono lord Granville che non tollereranno il protettorato inglese in Egitto.

Parigi, 1. — I negoziati pel trattato di commercio anglo-francese sono aggiornati al 24 corr. Gli Inglesi tornano a Londra per prendere istruzioni.

L'*Agenzia Havas* annuncia che la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di mantenere l'accordo riguardo all'Egitto.

Londra, 1. — Si prendono misure pel caso che il Transwaal respinga la Convenzione.

Il *Daily Chronicle* dice che il convegno dei tre imperatori è probabile prima del 15 corrente in Austria.

Cairo, 1. — Il reggimento di negri è partito per Damietta.

Roma, 1. — Mavrogheni si recherà martedì a Napoli per visitare Mancini.

Madrid, 1. — *Senato.* — Elduayen domandò comunicazione di parecchi documenti, fra cui quelli sulle trattative dell'Italia circa l'incidente di Roma del 13 luglio.

Venezia, 1. — I giornali pubblicano un telegramma dell'Impresa Olivieri e Sarfatti, col quale, allo scopo di togliere maligni sospetti riguardo agli oggetti dell'Esposizione di Melbourne, pregasi il ministro del commercio di ricevere i registri che arriveranno da Napoli, delegando un incaricato speciale per chiudere i conti d'accordo coll'Impresa.

Ismail è ripartito iersera.

Londra, 1. — Granville fece solo una gita in mare fino a Calais, e non andò a Parigi, come annunziò l'*Havas*.

Roma, 1. — I portatori del Debito ottomano, convocati in adunanza alla Camera di commercio in Roma ed intervenuti in 202, hanno confermato ad unanimità a Mancardi i pieni poteri conferitigli dalle Camere di commercio del Regno, dichiarando valido ogni accordo e transazione che egli concluderà come delegato italiano con la Porta.

Palermo, 1. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile udì varii commercianti. La seduta terminò alle ore 4,30. Domani si radunerà a mezzogiorno.

Roma, 1. — I negoziatori del trattato di commercio italo-francese sono rientrati in Italia. Ellena conferì a Roma coi ministri del commercio e delle finanze. Sperasi di superare alcune non lievi difficoltà rimaste, entrambi i Governi essendo animati da uno spirito di conciliazione. Il ministro del commercio si separò dai negoziatori italiani con non dubbie espressioni di affettuosa simpatia.

Dall'Ufficio centrale del Senato si sa solo che continuano giornalmente le sedute, e sembra che lunedì si concluderà. Vitelleschi arriva lunedì, e sperasi anche Brioschi.

Sembra che gli emendamenti vengano proposti dove la legge ha bisogno di essere meglio determinata. Per emendamenti di massima sembra vogliasi procedere col maggiore riserbo, in modo da non creare conflitti colla Camera; però non è improbabile che si modifichi una disposizione transitoria e quella sul censo.

Roma, 1. — Il *Bollettino delle nomine* del Ministero della guerra reca: il maggiore-generale Garin di Cocconato è promosso a tenente-generale e rimandato al comando della divisione di Bari; i capitani-medici Casu e Rossi sono nominati maggiori-medici; 18 sottotenenti d'artiglieria e 5 del genio sono promossi a tenenti.

Milano, 1. — È giunto da Stresa il Duca di Genova, ed è ripartito alle 5,10 per Monza.

Tunisi, 1º — Cinquemila francesi si concentrano in Elmahdia, ed attendono l'ordine di marciare. Si fanno forti ricognizioni sulla strada di Keruan. La sconfitta di Ali bey non è confermata; però la sua posizione è critica.

Napoli, 2. — *Assemblea generale del Congresso di ginnastica.* — Il capitano Stella dimostra la necessità dell'educazione militare nelle scuole. Il presidente propone Palermo a sede del prossimo Congresso. Tale proposta è accettata all'unanimità, applaudendo. Paternostro ringrazia, e legge un telegramma della Giunta di Palermo. Si approva un ordine del giorno di Corazzi per l'osservanza del regolamento di ginnastica attuale, [illegible] scuola del tiro a segno.

Chiavenna, 1. — Baccarini ricevè una rappresentanza dell'Associazione costituzionale, il Consiglio provinciale, i sindaci di Tirano ed altri Comuni. Percorse poi la valle dell'Adda fino a Tirano. Al pranzo parlarono il consigliere delegato, il presidente del Consiglio provinciale ed il sindaco. Il ministro pronunziò un lungo ed applaudito discorso, esaminando i bisogni della Valtellina ed i modi come provvedervi. Gli rispose, ringraziandolo, Bonfadini, presidente dell'Associazione costituzionale.

Il ministro è partito oggi da Chiavenna.

ULTIMISSIME

TUNISI.

(Per la via di Marsala).

(Nostro telegr. part.)

Sera — Tunisi, 30 settembre; Marsala, 1º ottobre, ore 11,40 ant.

= *Roustan di ritorno.* — Il ministro plenipotenziario Roustan è arrivato ieri a Tunisi.

Egli ebbe subito una lunga conferenza col bey, nella quale lo assicurò che le intenzioni della Repubblica francese a suo riguardo non possono essere migliori.

Questa dichiarazione però non incontra guari credito.

= *Il campo di Teborso.* — Corre voce che il campo beylicale di Teborso (Taborko) si trova circondato da ribelli e che perciò la sua situazione sia gravissima.

= *Rinforzi militari.* — Continua tuttora l'arrivo e lo sbarco di truppe francesi.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 1, ore 4,20 pom.

= *L'on. Berti.* — L'on. Berti, dopo Avigliana, visiterà la Scuola professionale di Mondovì.

= *La lettera di Cairoli.* — La *Capitale* conferma l'esistenza di una lettera di Cairoli, ma essa si riferisce però unicamente alla politica interna.

Ore 5,16 pom.

= *Conferenze diplomatiche.* — Menabrea conferì stamane con Blanc; oggi Blanc conferì lungamente con sir Paget.

= *Arrivi.* — Oggi è giunto il comm. Ellena; martedì giungeranno Simonelli e Berruti, nostri commissari pel trattato di commercio colla Francia.

Mattino — 1, ore 9,15 pom.

= *Nomine.* — Gabelli è nominato membro del Consiglio superiore del Ministero della pubblica istruzione.

Romanelli, capo-divisione presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, è nominato referendario del Consiglio di Stato.

= *Movimento militare.* — Il *Bollettino militare*, pubblicato dal Ministero della guerra, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Vigliani, capitano medico a Piacenza, è trasferito al distretto di Mondovì;

Picca e Piccone, capitani medici a Piacenza, sono trasferiti al distretto d'Ivrea;

Malvicini, tenente ad Alessandria, è trasferito alla sanità militare di Torino;

Radicati è nominato tenente effettivo presso la R. Accademia militare;

Garin di Cocconato, maggior generale, è promosso tenente generale comandante la divisione di Bari;

Casu e Rossi, capitani medici, sono promossi maggiori;

Patruno, Rosaningo e Quinzio, tenenti medici, sono promossi capitani;

Nasce, capitano dei carabinieri, è collocato a riposo dietro sua domanda;

Boretti, capitano in aspettativa, è richiamato al servizio attivo;

Diciotto sottotenenti d'artiglieria e cinque del genio sono promossi tenenti.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 2, ore 0,10 ant.

= *Due ambasciate vacanti.* — Il conte di St-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, darà prossimamente le sue dimissioni a causa d'una grave malattia di stomaco che lo affligge.

Parecchi giornali parigini mettono fuori, a guisa di *ballon d'essai*, la voce della nomina di Costantino Nigra all'ambasciata italiana di Parigi.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1º ottobre 1881.

Ruota					
Torino	21	31	3	8	30
Bari	48	40	24	68	42
Firenze	10	47	41	48	92
Milano	49	27	14	54	40
Napoli	81	20	4	65	25
Palermo	20	31	68	64	41
Roma	21	43	53	9	48
Venezia	85	81	8	21	54

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	24,800	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	11,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	110,000	»
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders	»	66,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura	»	180,000	»
GHISA da rifondere	»	92,000	»
OTTONE da rifondere	»	12,000	»
RAME in limatura e tornitura	»	5,000	»
ZINCO da rifondere	»	12,000	»
LEGNA in ritagli	»	150,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **11 ottobre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 13 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	30	1
Farine 8 m. pel c. (1) L.	69 —	69 75
» per Sbre »	69 25	69 —
» a 4 mesi da 9bre »	59 75	59 25
» poi 4 mesi ultimi »	70 25	59 50
Zuccari c. 88 10/12 (2) »	56 50	56 50
» » 7/9 »	63 75	64 —
» bianco 3 disp. »	63 —	63 25
» raffinato scelto »	110 —	111 —

Liverpool, 1
Cotoni — Vendite generali balle 9000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 6000.
Mercato fermo
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 8000.
Cotoni Americani, Midd. Upland 7 4/16
Nuova Orleans 7 4/16.

Havre, 1
Cotoni — Vendite balle 1000
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 1478
Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 1
Frumenti — Importazione ett. 528
— Vendite » 12500
Mercato attivo
Domanda regolare.
Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
30 settembre.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 2690. Prezzo da L. 2 50 a 3 50. Media 3 050.
Più mir. 950 venduti fuori di città.
Asti. — Barbere. Prezzo da L. 3 15 a 4 00. Media 3 714.
Uve comuni. Prezzo da L. 2 60 a 3 60. Media 3 207.
Quantità introdotta a tutto il giorno 29 corr. mese, mir. 428722.
Casale. — Uve diverse, mir. 10599. Prezzo da L. 2 75 a 3 30. Media 3 139.
Più 1973 mir. venduti a prezzi di mercuriale.
Chieri. — Uve diverse mir. 18370. Prezzo L. 2 10 a 3 75. Media 3 007.
Novi Ligure. — Nebioli, mir. 77. Prezzo da L. 3 40 a 3 00. Med. 3 400.
Uve bianche, mir. 2031. Prezzo da L. 1 70 a 2 00. Media 1 968.
Uve miste, mir. 457. Prezzo da lire 1 20 a 3 15. Media 2 579.
S. Damiano d'Asti. — Barbere mir. 210. Prezzo da L. 3 30 a 3 75. Media 3 485.
Uve comuni, mir. 794. Prezzo da L. 2 30 a 3 60. Media 2 760.

1° ottobre.
Acqui. — Uve nere, miriagr. 4000. Prezzo da L. 3 30 a 3 60.
Uve bianche, mir. 200. Prezzo da lire 2 00 a 2 50.
Alessandria. — Uve diverse, mir. 800. Prezzo da 2 96 a 3 47.
Asti. — Barbere. Prezzo da L. 3 26 a 4 00.
Uve comuni. Prezzo da L. 2 55 a 3 60.
Casale. — Uve diverse, mir. 5900. Prezzo da L. 3 10 a 3 35.
Nizza Monferrato. — Barbere, mir. 16601. Prezzo da L. 3 10 a 3 70. Media da 3 490.
Uvaggi, mir. 7230. Prezzo da lire 2 90 a 3 55. Media 3 222.

Chieri, 1. — *Freisa,* mir. 3093. Prezzo da L. 2 00 a 3 46. — Media L. 3 163.

Genova, 1° ottobre 1881.
Caffè. — La situazione in questa settimana non è punto variata; al chiudersi però del mercato i prezzi accennavano a maggiore sostegno. Collo avvicinarsi della stagione di maggior consumo, giova sperare che la domanda si ridesterà e i corsi allora aumenteranno. Sulle piazze estere i corsi sono più sostenuti. Si vendettero nella settimana 892 s. in tutto.
Zucchero. — In generale i prezzi sono più sostenuti, specialmente il Mackie e Ferry 3°, dei quali ultimi siamo del tutto sprovvisti.
Si vendettero 200 sacchi V I a prezzo ignoto, e 300 sacchi fra Mackie 4 e Ferry a lire 71 i 100 chilò.
La Raffineria ligure-lombarda vendette da 3 a 4000 sacchi pronti da lire 143 50 a 144 50 i 100 chilò, e 2300 sacchi a consegna novembre a marzo da franchi 135 50 a 136 50.
Olio d'oliva. — Continua sempre la stessa calma negli affari come nella precedente; malgrado ciò il sostegno va sempre più accentuandosi, nè solo si manifesta nelle qualità fine e soprafine, ma si nota altresì nelle qualità comuni e nei lavati.
Abbiamo avuto qualche piccola vendita d'olio d'Africa e d'olio al solfuro. Prezzi invariati.
Metalli. — Il sostegno manifestatosi nella precedente negli stagni si è ora convertito in aumento, talchè quotasi oggi L. 270 0/0 chilò tanto lo stagno in verghe che il Banca e quello dello Stretto. Anche nelle bande stagnate notasi maggiore sostegno, ma finora mantengonsi invariate, cioè I C a lire 22 ed I X lire 28 la cassa.
Fermo il piombo ed in buona domanda da L. 39 a 39 50. Invariato il rame, lo zinco ed i ferri con vendite regolari.
Cotoni. — Nessuna operazione fu fatta in questa cadente settimana, non volendo i nostri filatori provvedersi agli attuali prezzi, perchè sperano che quando si fermino importanti i calati nei porti americani, il genere ribasserà.
Il nostro mercato si chiude in calma con tendenza al ribasso.
Cuoi. — La posizione del mercato non è punto variata in questa ottava: i prezzi sono sempre sostenuti, ma le operazioni limitate.
Si vendettero in tutto 4500 fra pelli e cuoi.
Lane. — In questa settimana vi fu animazione (come si vede dalla nota seguente) e con qualche miglioria nei prezzi nelle qualità da materassi.
Si vendettero: 70 balle Damasco lavate a L. 2 72 il chilo, 30 balle Tunisi sucide a prezzo ignoto, 60 balle Buenos Ayres sucide a prezzo ignoto, 150 balle dette lavate, ignoto.
Grani. — Mercato calmo, però con fermezza nei prezzi, specialmente per le qualità dure.
Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze comprendono: 5 mila quintali e 13,500 ettolitri.
Granoni. — Con affari stentati e prezzi deboli.
Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 6100 quintali.

MONCALIERI, 30 settembre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	8 85	a	10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 75	a	8 75
Id. 2ª »	»	6 75	a	7 75
Moggie	»	5 50	a	6 50
Soriane	»	3 75	a	4 25
Tori	»	5 75	a	6 25
Buoi 1ª qualità	»	8 —	a	8 50
Id. 2ª »	»	6 —	a	8 —
Maiali	»	10 25	a	12 —
Montoni	»	5 50	a	5 75
Agnelli	»	— —	a	— —

LA BORSA.
Torino, 1° ottobre 1881.

Dopo la battaglia accanita che ebbe luogo fra rialzisti e ribassisti, il risultato della settimana non presenta che piccolissima o nessuna variazione sulle Rendite francesi.

L'Ammortizzabile era rimasto sabato scorso a 86 60; aggiungendo a questo prezzo 30 cent. di riporto, e deducendone 75 per il vaglia trimestrale staccato oggi, abbiamo 86 15, corso di chiusura d'oggi.

Il 3 0/0 francese perdette centesimi 82 1/2, da 84 55; più cent. 27 1/2 di riporto = 84 82 1/2 e 84 55 chiusura di oggi.

Invece il 5 0/0 ne guadagnava 08, da 116 32 1/2 corso di sabato 24 corrente, più il riporto di cent. 32 1/2 = 116 65 a 116 90, corso a cui rimase oggi.

L'italiano fu il fondo di Stato che perdette più di tutti, cioè cent. 25, perchè da 90 85 discese a 90 60, chiusura ufficiale d'oggi.

La settimana esordiva in buone condizioni. L'avvicinarsi della liquidazione di fine di mese provocava una maggiore animazione nelle transazioni, e la speranza che nulla di nuovo o di spiacevole verrebbe a disturbare la speculazione nelle sue operazioni, dava una maggiore fermezza ai prezzi che chiudevano la giornata in sensibile aumento su quelli del sabato precedente.

Quest'ottimismo però non doveva essere di lunga durata, ed il giorno seguente, martedì, la reazione incominciava a mostrarsi con una certa insistenza, e ad arrestare le belle speranze che si erano manifestate il giorno primo. Le notizie di Londra erano ancora favorevoli, il Consolidato inglese veniva in rialzo di 3/16, ma in quel giorno incominciava la liquidazione allo *Stock Exchange*, nella quale la speculazione parigina è fortemente impegnata per la grande quantità di titoli dati a riporto sulla piazza di Londra, e le preoccupazioni prodotte da questa situazione furono probabilmente la prima causa dell'arresto del movimento di rialzo alla Borsa di Parigi.

Fin qui il male non era grande e si poteva ancora sperare che le cose riprenderebbero una piega migliore, tanto più che il denaro si mostrava abbastanza facile ed abbondante sulla piazza di Londra. Ma il mercoledì il Consolidato inglese giungeva in ribasso di 3/16, ed era accompagnato dalla notizia che il cambio di Nuova-York per Londra era in ribasso, ciò che faceva nascere il timore che si riprendessero le spedizioni d'oro per l'America, e ne venisse per conseguenza un rialzo di sconto a Londra.

È da notarsi che due giornali inglesi, l'*Economist* e lo *Statist* pubblicavano fino dal 24 corrente degli articoli sulla situazione monetaria, assai poco soddisfacenti. Il secondo di questi giornali particolarmente vuol provare che, malgrado l'abbondanza del denaro, il mercato è rimasto sotto l'impressione che il suo prezzo deve rincarirsi fra poco tempo, perchè predomina l'opinione che le spedizioni d'oro per l'America continuano sempre.

In questi giorni si è potuto provvedervi con oro venuto dall'Olanda, ma questo non può continuare, soggiunge il suddetto giornale, e siccome la Banca d'Inghilterra non ha che una riserva di 12 1/2 a 13 milioni di lire sterline, è chiaro che la minima diminuzione deve avere per immediata conseguenza un rialzo di sconto.

Ora sembra che questa diminuzione debba venire naturalmente in principio d'ottobre per effetto dei bisogni interni, e siccome poi in ottobre e novembre devono presentarsi indubbiamente dei bisogni fortissimi d'oro per Nuova York, lo *Statist* trova che ne può conseguire una crisi seria, se la Banca non vi provvede in tempo.

Le notizie di Londra appoggiate da questi sconfortanti ragionamenti, pesarono il mercoledì sulla Borsa di Parigi, tanto più che avvicinandosi l'epoca della risposta dei premi, i venditori di Rendita allo scoperto ne approfittarono per premere anch'essi sui corsi e fare del ribasso.

Il giovedì i Consolidati inglesi arrivavano in reazione di 3/16 alla prima quota, ed in ripresa di 1/16 alla seconda, indietreggiando così di 1/8 a 99 1/4. Però le notizie del mercato di Londra non avevano più quel giorno il carattere allarmante del giorno precedente.

Il cambio americano era realmente ribassato a 4 79 3/4, ma si annunciava già una leggiera ripresa. Il mercato dello sconto non era stato che debolmente commosso dalle variazioni del cambio di Nuova York, e non si era parlato di nessun ritiro d'oro importante dalla Banca d'Inghilterra. Inoltre allo *Stock Exchange* la liquidazione procedeva regolarmente, senza nessuna delle difficoltà che si prevedevano, ed a condizioni abbastanza soddisfacenti, i riporti essendosi tenuti nei limiti di 4 1/2 a 5 1/2 per 0/0, cioè in realtà meno cari che alla liquidazione di quindicina.

Anche il bilancio della Banca di Francia è venuto a rassicurare gli animi, mostrando che la riserva dell'oro non era minacciata da alcun drenaggio. Vi ebbe una diminuzione di 8,700,000 franchi nello *stock* dell'argento, ma quello dell'oro ebbe invece un aumento di 1,900,000 franchi.

Risulta dunque ben chiaramente che il ribasso di Parigi venne dai bisogni di liquidazione e non da una situazione meno buona del mercato monetario. Alla vigilia della risposta dei premi la lotta divenne sempre più accanita fra rialzisti e ribassisti, e quest'ultimi, appoggiati dalle notizie di Londra, ebbero il sopravvento sui primi. Ma il loro trionfo non fu di lunga durata, ed oggi, giorno della liquidazione dei fondi francesi, i riporti furono facili e la Borsa chiuse in ripresa, come vedemmo più sopra.

Però non bisogna dimenticare che vi sono delle preoccupazioni politiche, che ad un certo momento potrebbero avere un'influenza poco favorevole sulla Borsa. L'apertura del Parlamento francese sarà marcata da discussioni assai vive sulla spedizione di Tunisi, in Egitto le cose non sono ancora ben ristabilite, ed il pronunciamento militare potrebbe avere una seconda e più grave edizione; infine continuano le spedizioni di truppe turche a Tripoli, ciò che potrebbe accrescere le complicazioni.

La nostra Rendita, che aveva ripreso in principio della settimana il corso di 91, rimase negletta nei giorni di mercoledì, giovedì e ieri sul corso di 90 50, malgrado gli sforzi di chi è alla testa del movimento. Oggi chiuse la giornata ad un prezzo alquanto migliore, 90 60, ma sarà probabilmente domani, giorno della sua liquidazione, che mostrerà la sua vera tendenza. Del resto dicono i giornali che il comm. Balduino sia per partire per Parigi e Londra onde intendersi con quei signori del Sindacato, ed è sperabile che tutti insieme arriveranno a trovare il modo di dare una buona spinta al nostro Consolidato.

Da noi gli affari furono abbastanza animati tutta la settimana per effetto dell'avvicinarsi della liquidazione che si terminò ieri in modo soddisfacente. I riporti si tenevano in principio della settimana da 45 a 50 centesimi. Sembrava che tendessero al ribasso, ma la debolezza dei corsi di Parigi li rese invece più fermi ed i ritardatari dovettero pagare fino a 70 centesimi. Il cambio per Francia variava in settimana da 101 a 101 47 1/2.

Malgrado la stagione avanzata che deve aver ricondotto in città la maggior parte dei villeggianti, il lavoro della nostra Borsa ci sembra ancora molto meschino. È vero che il lavoro di Borsa in Italia è diventato poco attraente, perchè le variazioni dei prezzi nella Rendita sono per la maggior parte assorbite dal cambio, mentre poi i riporti si mantengono eccessivamente cari. Quello che vi è di dispiacevole in tutto ciò, si è che l'attività negli operatori non venendo meno per questo, essi la riportano all'estero, e la Borsa di Parigi assorbe tutte le operazioni che dovrebbero farsi da noi. E da prima si operava a Parigi quasi esclusivamente in Rendita, ora poi si specula anche sui valori francesi e si lasciano i nostri completamente derelitti.

La Banca Nazionale da 2348, 2344, scendeva in settimana a 2332, 2336.

Il Mobiliare rimasto sabato scorso a 931, 932 dopo aver toccato il 935, cadde a 925, 923, rimanendo però oggi domandato da 926 a 925.

La Banca di Torino sempre con pochi affari rimase oggi da 784 a 783.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina, con decorrenza dal 1° gennaio 1882, si trattenne oggi da 336 a 338.

Il Banco Sconto 384 a 383.

Le Azioni Tabacco meglio tenute a 844, 846.

Le Azioni Meridionali 471 a 473. Si desidera sapere quando saranno emesse le nuove Azioni ultimamente sottoscritte.

BORSA DI GENOVA — 1 8bre.

Rend. It. c.	91 60 — 92 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2340 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	468 —	f.m.
Francia	lett. 101 00 — den. 100 90	
Londra	vista 25 62 — den. 25 59	
Oro da 20 33 a 20 34.		

BORSA DI MILANO — 1 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 60
Id. f.m.	91 95
Azioni Banca Nazionale	2315 —
» Banca Lombarda	674 —
» Banca Popolare	440 50
» Banca Generale	615 —
» Banca di Milano	670 —
» Banca Torino	781 —
» Cotonificio Cantoni	104 —
» Lanificio Rossi	937 —
» Linif. e canap. Naz.	372 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Ferr. Meridionali	472 —
» Ferr. Rubattino	593 —
» Ferr. Romane	415 —
» Società Ceramica	203 —
Obblig. Ferr. Meridionali	278 25
» Ferr. Sarde serie A	272 75
» Ferr. Sarde serie B	275 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	284 —
» Ferr. M. Aust. A. 1	294 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	350 —
» Id. 2ª emissione	282 —
» Ferr. Milano-Erba	251 50
» Regia Tabacchi	514 —
» Pontebbane	454 50
» Cassa Risp. di Milano	508 75
» Ferr. Rubattino	1036 —
Buoni Ferr. Meridionali	398 —
Francia a vista — 4 0/0	100 95
Svizzera a vista — 4 1/2	100 65
Londra a 3 mesi e 4	25 34
Francoforte a 3 mesi e 4	123 3/4

Vienna a 3 mesi e 6		— —
Pezzi da 20 franchi		20 33

Firenze,	30	1
Rendita 5 0/0	91 35	91 40
Oro islamo	20 39	20 40
Londra lettera	25 35	25 35
Cambio su Parigi	101 —	101 —
Az. Ferr. Merid.	— —	470 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	930 50	930 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	30	1
3 0/0 fran. ammor.	86 70	86 15
3 0/0 francese	84 55	84 50
5 0/0 francese	116 47	116 40
Rendita italiana	90 60	90 60
Az. Ferr. Romane	147	147 —
Obbl. Romane	377 —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 25 2
Banca ipotecaria	675 —	668 —
Consolid. inglesi	99 1/8	99 1/16
Obbl. Lombarde	287	288
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/2
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —

Vienna,	29	30
Mobiliare	367 30	370 —
Lombarde	159 —	162 50
Banca Anglo-Au.	161 —	160 —
Austriache	359 —	359 50
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 24 5	9 26
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 42
Cambio su Londra	117 75	117 70
Rend. Austriaca	77 00	77 00
Rend. Id.	76 85	76 67
Unionbank	133 —	132 40
Rend. Aus. nuova	91 50	94 90
Rend. Ungherese	119 25	119 25

Berlino,	29	30
Mobiliare	640 50	646 —
Austriache	624 —	627 —
Lombarde	274 —	283 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita italiana	89 40	89 50 70
Az. Regia Tab.	101 10	101 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 40	14 40
Prestito russo	93 75	93 60
Prestito orien. russo	61 50	61 70
Argent. per chil.	213 95	219 45

Londra,	29	30
Consolid. inglese	99 1/4	99 1/16
Rendita italiana	89 1/8	89 1/8
Spagnola	25 1/8	25 1/8
Turco	15 —	15 3/4
Egiziano del 1862	75 5/8	75 3/4
Egiziano del 1876	77 1/4	76 3/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.